

124.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Giovanardi	1-00066	Leoni Orsenigo	4-06669
	5637	Percivalle	4-06670
Risoluzioni in Commissione:		Grasso	4-06671
Cecchi	7-00176	Benedetti Valentini	4-06672
Gori	7-00177	Storace	4-06673
Pistone	7-00178	Brunetti	4-06674
		Bizzarri	4-06675
Interpellanze:		Cola	4-06676
Bonafini	2-00379	Devettag	4-06677
Schettino	2-00380	Mariano	4-06678
Strik Lievers	2-00381	Patarino	4-06679
		Di Stasi	4-06680
Interrogazioni a risposta orale:		Sigona	4-06681
Lumia	3-00411	Pampo	4-06682
Mussi	3-00412	Bizzarri	4-06683
Berlinguer	3-00413	Scozzari	4-06684
		Schettino	4-06685
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Schettino	4-06686
Caccavale	5-00703	Schettino	4-06687
Pistone	5-00704	Lucchese	4-06688
Ferrante	5-00705	Grimaldi	4-06689
Ruffino	5-00706	Rossi Oreste	4-06690
		Saia	4-06691
		Commisso	4-06692

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Colucci	4-06693	5659	Rallo	4-06707	5667
Scotto di Luzio	4-06694	5661	Nardini	4-06708	5668
Reale	4-06695	5661	De Angelis	4-06709	5669
Reale	4-06696	5661	De Murtas	4-06710	5669
Pecoraro Scanio	4-06697	5662	Zeller	4-06711	5671
Pecoraro Scanio	4-06698	5662	Nuvoli	4-06712	5671
Sciacca	4-06699	5663	Zeller	4-06713	5672
Bindi	4-06700	5663	Rizza	4-06714	5672
Marino Luigi	4-06701	5663	Martinat	4-06715	5673
Ferrante	4-06702	5664	Rossi Oreste	4-06716	5673
Cardiello	4-06703	5665	Incorvaia	4-06717	5677
Falvo	4-06704	5666	Novelli	4-06718	5678
Cola	4-06705	5667			
Rallo	4-06706	5667	Apposizione di firme ad interrogazioni		5678

MOZIONE

La Camera,

in considerazione degli ultimi avvenimenti bellici che stanno sconvolgendo la vita degli abitanti della Cecenia e del fatto che nonostante gli appelli della Comunità internazionale alla pace, ancora oggi la guerra procede senza risparmio di vite umane, civili soprattutto, e senza il minimo rispetto dei valori democratici più volte pronunciati dal Governo russo;

ricordando come in situazioni analoghe ed in territori diversi, la mobilitazione dei movimenti pacifisti è stata senz'altro più consistente;

nella consapevolezza che un pronunciamento di netto dissenso dalla guerra in corso in Cecenia pur non producendo alcun esito concreto, può essere utile ad avviare una più marcata presa di posizione nelle

coscienze delle donne e degli uomini del nostro paese e della Comunità internazionale;

nel rispetto della vita umana, sempre e comunque, e nella convinzione che la guerra non può in alcun modo essere giustificata come strumento di risoluzione dei problemi politici;

nella pienezza del messaggio cristiano che invita tutti gli uomini di buona volontà a cooperare per il rispetto della vita umana ed in sintonia con i pronunciamenti del Pontefice Giovanni Paolo II contro tutte le guerre in atto;

impegna il Governo

a condannare fermamente quanto è accaduto e accade in Cecenia e a porre in essere tutti gli interventi diplomatici necessari a fermare il massacro di civili innocenti.

(1-00066) « Giovanardi, Meocci, Baccini, Baresi, Ravetta, Pasinato, Trinca, Peretti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione speciale per le politiche comunitarie,

premesso che:

il Ministero della sanità tedesco ha adottato il 15 luglio scorso un decreto per vietare nei beni di prima necessità (tra questi rientrano i prodotti dell'abbigliamento) l'uso dei coloranti azoici suscettibili di generare per scissione reattiva determinate ammine aromatiche. Tale divieto decorre dal 1° gennaio 1995 per la fabbricazione o importazione in Germania di tali prodotti e dal 1° luglio 1995 per la loro commercializzazione su quel mercato;

a seguito di tale disposizione le ditte tedesche che acquistano prodotti tessili destinati ad essere impiegati in prodotti dell'abbigliamento richiedono fin da ora ai loro fornitori una specifica dichiarazione che garantisca l'assenza dei coloranti vietati nei prodotti da essi acquistati;

se questa dichiarazione può essere rilasciata per i prodotti tessili fabbricati con fibre nuove che devono essere tinte per la prima volta, diventa assolutamente problematico farlo per i prodotti tessili che utilizzano in tutto o in parte fibre rigenerate o riciclate da manufatti tessili (indumenti usati o ritagli di confezione) che hanno già subito operazioni di tintoria, che sono della specie più varia e derivano da fonti di approvvigionamento diverse;

si stima che soltanto l'industria tessile pratese impieghi oltre 80.000 tonnellate di indumenti usati o ritagli dei quali oltre il 40 per cento provenienti dalla Germania. Si stima anche che 20/30.000 tonnellate di tessuti contenenti fibre rigenerate siano esportati direttamente o indirettamente (sotto forma di capi confezionati) sul mercato tedesco per un valore di 600/900 miliardi di lire;

di fatto il provvedimento del Ministero della sanità tedesco viene a bloccare la nostra produzione di tali tessuti e prodotti confezionati destinati a quel mercato con ripercussioni gravissime per la nostra economia. Allo stesso tempo la Germania non potendo più esportare quei materiali utilizzati dalla nostra industria attraverso il processo di riciclaggio, sarebbe costretta a smaltirli nell'ambiente con gravi effetti per l'equilibrio ecologico,

impegna il Governo:

a verificare la compatibilità del divieto rispetto alle disposizioni del trattato dell'Unione europea e dei principi del libero scambio;

ad assumere le opportune iniziative, in sede comunitaria ed internazionale, per impedire di compromettere il completamento del ciclo produttivo e del consumo dei prodotti di abbigliamento derivante dalle ravvicinate scadenze previste dalle disposizioni della Repubblica federale tedesca che risultano sfasate rispetto ai tempi del richiamato ciclo e per ottenere quanto meno un congruo rinvio nell'applicazione delle suddette disposizioni sanitarie tedesche in materia di coloranti impiegati nei prodotti dell'abbigliamento.

(7-00176)

« Cecchi ».

Le Commissioni X (Attività produttive) e Speciale per le politiche comunitarie,

premesso che:

Il Ministero della sanità tedesco ha adottato il 15 luglio scorso un decreto — sotto forma di emendamento a precedenti provvedimenti — per vietare nei beni di prima necessità (tra questi rientrano i prodotti dell'abbigliamento) l'uso dei coloranti azoici suscettibili di generare per scissione reattiva determinate ammine aromatiche. Tale divieto decorre dal 1° gennaio 1995 per la fabbricazione o importazione in Germania di tali prodotti e dal 1° luglio 1995 per la loro commercializzazione su quel mercato;

a seguito di tale disposizione le ditte tedesche che acquistano prodotti tessili destinati ad essere impiegati in prodotti dell'abbigliamento richiedono fin da ora ai loro fornitori una specifica dichiarazione che garantisca l'assenza dei coloranti vietati nei prodotti da essi acquistati;

se questa dichiarazione può essere rilasciata per i prodotti tessili fabbricati con fibre nuove che devono essere tinte per la prima volta, diventa assolutamente problematico farlo per i prodotti tessili che utilizzano in tutto o in parte fibre rigenerate o riciclate da manufatti tessili (indumenti usati o ritagli di confezione) che hanno già subito operazioni di tintoria, che sono della specie più varia e derivano da fonti di approvvigionamento diverse;

si stima che soltanto l'industria tessile pratese impieghi oltre 80.000 tonnellate di indumenti usati o ritagli dei quali oltre il 40 per cento provenienti dalla Germania. Si stima anche che 20/30.000 tonnellate di tessuti contenenti fibre rigenerate siano esportati direttamente (sotto forma di capi confezionati) sul mercato tedesco per un valore di 600/900 miliardi di lire;

di fatto il provvedimento del Ministero della sanità tedesco viene a bloccare la nostra produzione di tali tessuti e prodotti confezionati destinati a quel mercato con ripercussioni gravissime per la nostra economia. Allo stesso tempo la Germania non potendo più esportare quei materiali utilizzati dalla nostra industria attraverso il processo di riciclaggio, sarebbe costretta a smaltirli nell'ambiente con gravi effetti per l'equilibrio ecologico;

impegnano il Governo:

1) ad accertare l'effettiva nocività dei coloranti azoici utilizzati nei prodotti per l'abbigliamento vietati nella Repubblica federale tedesca;

2) a verificare la compatibilità del divieto rispetto alle disposizioni del trattato dell'Unione europea e dei principi del libero scambio;

3) ad impedire di compromettere il completamento del ciclo produttivo e del consumo dei prodotti di abbigliamento (stoccaggio delle materie prime, produzione dei tessuti, confezionamento, distribuzione all'ingrosso, distribuzione al dettaglio, smaltimento al consumo finale) derivante dalle ravvicinate scadenze previste dalle disposizioni della Repubblica Federale tedesca che risultano sfasate rispetto ai tempi del richiamato ciclo;

4) ad ottenere quanto meno un congruo rinvio nell'applicazione delle suddette disposizioni sanitarie tedesche in materia di coloranti impiegati nei prodotti dell'abbigliamento.

(7-00177) « Gori, Tattarini, Evangelisti, Grassi, Vannoni, Sbarbati, Porta, Chiesa, Rebecchi, Paggini, Fuscagni, Servodio, Patarino, Fragassi, Baresi, Voccoli, Bogi, Ayala, Campatelli, Innocenti ».

La VI Commissione

impegna il Governo,

prima di emettere con decreto le scelte definitive di assegnazione delle concessioni del servizio riscossione tributi, a far conoscere i criteri con i quali la Commissione Consultiva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 sta procedendo nel determinare le scelte, onde consentire una legittima valutazione trattandosi di scelte che investono provvedimenti amministrativi di grande e generale importanza.

(7-00178) « Pistone, Muzio, Brunale, Garavini, Campatelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i mezzi di informazione pubblica e privata hanno dato ampio spazio ad una video-cassetta che sarebbe stata diffusa dalla Presidenza del Consiglio e il cui fine sarebbe quello di magnificare il poco o nulla che il Governo Berlusconi ha realizzato nei sette mesi della sua esistenza;

il contenuto di tale cassetta — a quanto ampiamente illustrato dai telegiornali guidati da dipendenti Fininvest o ex-dipendenti Fininvest (TG1 e TG2), oltre che da molti altri *mass-media* — è sostanzialmente propagandistico, improntato a toni non rispettosi dell'intelligenza e del senso critico dei cittadini —:

se corrisponda al vero che la paternità di questo materiale propagandistico (il cui contenuto è stato diffuso da televisioni e giornali) sarebbe effettivamente da attribuire alla Presidenza del Consiglio e, quindi, che esso sarebbe stato realizzato con le imposte versate all'erario dai contribuenti;

quanto sia costata tale video-cassetta, che l'ex Presidente del Consiglio cavalier Silvio Berlusconi non avrebbe dovuto realizzare con i soldi pubblici, ma piuttosto con quelli del partito di Forza Italia;

quanti siano i minuti della video-cassetta consacrati agli incontri organizzati dal partito dell'ex Presidente del Consiglio, Forza Italia, e per quanti minuti il sonoro utilizzi l'inno di propaganda del movimento guidato dal proprietario della Fininvest;

se la Presidenza del Consiglio intenda procedere al recupero dei fondi indebitamente utilizzati e chiedere scusa ai cittadini per questo comportamento, ad avviso dell'interpellante, vergognoso che dimo-

stra, una volta di più, una netta confusione tra gli interessi di parte del cavalier Silvio Berlusconi (aziendali, personali, partitici) e gli interessi generali che il capo del Governo è chiamato a difendere e rispettare.

(2-00379)

« Bonafini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere — premesso che:

l'Italia ha il vanto di essere uno dei paesi fondatori della Comunità economica europea, di cui ne ha sempre sostenuto la costruzione;

il 18 giugno 1989 l'88 per cento degli italiani si è espresso con un referendum a favore della Federazione europea;

la manovra di riduzione del deficit pubblico, indispensabile per il recupero di credibilità internazionale dell'Italia, potrà essere veramente efficace solo se inserita in una operazione più ampia che consenta alla lira di rientrare nello SME, in vista della istituzione, nel 1997, della moneta europea tra un primo nucleo di paesi;

la politica estera italiana non avrà nessuna autorevolezza sino a che l'Italia non prenderà posizione, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, per la creazione di un nucleo federale, come i nostri *partners* europei si aspettano da noi;

l'Italia potrà dare un contributo decisivo nella Conferenza intergovernativa del 1996, che, peraltro dovrà presiedere, affinché si crei un nucleo federale, unica via per conciliare le esigenze dell'allargamento dell'Unione con il suo sforzo di rafforzamento democratico —:

se i Ministri interpellati intendano ed in qual modo promuovere ogni possibile azione per preparare il nostro Paese a partecipare degnamente alla Conferenza intergovernativa del 1996;

se, in qual modo e nel volgere di quanto tempo intendano perseguire l'obiettivo del rientro della nostra moneta nello SME;

se intendano perseguire l'obiettivo della creazione di un primo nucleo federale europeo, inteso come trampolino di lancio dell'allargamento dell'Unione e del rafforzamento della democrazia;

se e in quale modo intendano sostenere e perseguire attivamente la costruzione definitiva ed in tempi ragionevolmente brevi la costruzione definitiva dell'unità europea.

(2-00380)

« Schettino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, per il commercio con l'estero e della difesa, per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica, nella seduta del 2 agosto 1994, ha approvato quasi all'unanimità la mozione n. 1-00009, che impegna formalmente il Governo ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale sulla vendita delle mine anti-persona, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane od operanti sul territorio italiano e, conseguentemente, per il sostegno alla retribuzione ed alla occupazione dei circa 200 dipendenti impiegati in questo settore;

il Ministro degli esteri, davanti alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 29 settembre scorso, ha stabilito un termine alla moratoria italiana sul commercio delle mine antipersona, dichiarando che essa avrà validità fino all'entrata in vigore di un nuovo regime di esportazione delle armi convenzionali;

la Camera dei Deputati, nella seduta del 6 dicembre 1994, ha finalmente ratificato con il disegno di legge S. 593 la Convenzione delle Nazioni Unite del 1980 sulle armi indiscriminate, il cui Protocollo II prevede restrizioni sull'uso delle mine terrestri, anti-persona ed anticarro;

l'ordine del giorno della mozione di ratifica presentata alla Camera, e appro-

vata con 385 voti favorevoli e 2 contrari, vincola il Governo italiano a sostenere — nella attuale fase preparatoria della Conferenza di Revisione di suddetta Convenzione — la posizione del Governo svedese, già appoggiata da Austria, Irlanda, Messico ed Estonia, che prevede l'adozione del bando totale dell'uso, lo sviluppo, la produzione, il commercio, lo stoccaggio, il trasferimento delle mine anti-persona, come richiesto dallo stesso Segretario Generale dell'ONU, dalla Croce Rossa Internazionale, dall'Unicef e dall'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati, nonché la distruzione delle scorte possedute dagli Stati aderenti alla Convenzione;

il Ministro della difesa olandese, il 30 novembre 1994, ha comunicato al Parlamento nazionale la decisione del Governo di distruggere le 423.000 mine terrestri a disposizione dell'esercito olandese, per una spesa di 5 milioni di dollari;

premessi inoltre che:

le mine anticarro seminate in decine di Paesi risultano ordigni non meno pericolosi per la popolazione civile delle mine anti-persona, alle quali sono spesso associate;

tra le imprese italiane impegnate nella produzione di mine terrestri sembra che almeno una, la Valsella Meccanotecnica di Brescia, stia proseguendo le attività di ricerca e di sviluppo in quel campo, e che, secondo informazioni di cui è difficile verificare la fondatezza, stia attivando nuovi contratti internazionali con l'Arabia Saudita e la Cina;

ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 185 del 1990 il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente —:

1) se l'Italia abbia effettivamente bloccato la produzione delle mine anti-

persona, e quali strumenti di verifica abbia adottato nei confronti delle aziende italiane produttrici;

2) quale sia la posizione ufficiale della delegazione italiana che partecipa con diritto di voto alla quarta ed ultima sessione preparatoria della Conferenza di Revisione della Convenzione dell'ONU, in svolgimento a Ginevra dal 9 al 20 gennaio, soprattutto in ordine al bando totale delle mine antipersona proposto dalla Svezia;

3) quale sia la posizione dell'Italia nei confronti della proposta di attuazione di un regime internazionale di controllo sulle esportazioni delle armi convenzionali, avanzata dagli Stati Uniti;

4) se non ritenga inoltre che l'Italia debba sollevare la questione delle mine anticarro, del cui uso peraltro anche la Convenzione dell'ONU tenta una regolamentazione, adottando un regime di controllo sulla vendita ed esportazione di questi ordigni;

5) quali siano state nel 1994 le nuove autorizzazioni all'esportazione concesse, le proroghe di autorizzazione precedenti, le esportazioni effettivamente avvenute anche

a fronte di autorizzazioni degli anni precedenti, le cessioni all'estero di licenze di produzione di mine terrestri, anti-persona ed anticarro, nonché le autorizzazioni alle trattative contrattuali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 185 del 1990, che riguardano mine terrestri; quali siano state dunque in tutti questi casi la data dell'autorizzazione, l'impresa autorizzata, l'oggetto dell'operazione, il valore dell'operazione, il Paese destinatario dell'esportazione;

6) quale sia, ad oggi, la situazione delle autorizzazioni alla esportazione di mine terrestri, anti-persona ed anticarro, ancora in corso di validità: in particolare, se si sia provveduto a sospendere la validità delle autorizzazioni dopo la mozione del Senato del 2 agosto scorso;

7) se si sia provveduto, coerentemente alle risoluzioni parlamentari, in particolare al testo della mozione n. 1-00009 che equipara le mine anti-persona alle armi chimiche, a distruggere la dotazione di mine anti-persona delle Forze Armate italiane.

(2-00381) « Strik Lievers, Bonino, Calderisi, Taradash, Vigevano, Vito ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LUMIA, DI LELLO FINUOLI, VIOLANTE, GRASSO, INCORVAIA, SCOZZARI, BONGIORNO, RIZZA, NAVARRA e FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la lotta alla mafia sul territorio richiede costanza, progettualità, organizzazione per evitare che si operi per episodi, emergenza, improvvisazione;

bisogna colpire alla radice, cioè nel controllo e nella regolazione illegale e perversa del territorio, il potere mafioso;

in Sicilia e nelle altre Regioni meridionali è in atto uno straordinario processo di liberazione, di crescita della legalità in tanti centri piccoli e grandi con l'emergenza di nuove amministrazioni comunali;

il Ministro dell'interno, su sollecitazioni e proposte di varie forze politiche, di organizzazioni della società civile, si è impegnato a sostenere l'azione dei sindaci nel dare sistematicità alla prevenzione e alla repressione del fenomeno mafioso;

di recente si è continuato ad intimidire, minacciare, boicottare sindaci, amministratori, religiosi, operatori sociali e sindacali;

in particolare a Terrasini (Palermo) nei confronti del sindaco Manlio Mele, da tempo oggetto insieme alla sua famiglia di minacce, si è arrivati al punto che l'esponente di una nota famiglia mafiosa del luogo, i D'Anna, ha scritto una lettera al sindaco nel tentativo di screditarlo agli occhi della comunità locale e regionale e soprattutto per lanciare un messaggio, inusuale ed inquietante, di avvertimento e di intimidazione;

il sindaco e la giunta di Terrasini, pur agendo con l'opposizione totale e spesso pregiudiziale e strumentale del consiglio

comunale, hanno portato avanti un intenso programma amministrativo, adoperandosi in particolare per il ripristino della legalità. Fra gli altri provvedimenti si segnalano la richiesta di confisca di una grande cava di proprietà dei D'Anna da destinarsi a discarica comprensoriale; l'estromissione di numerose ditte chiacchierate dalle gare di appalto del comune; l'adozione del piano regolatore generale della città che ha sicuramente inciso nei fortissimi interessi che gravitano nella zona (Terrasini è la seconda località turistica in Sicilia);

il sindaco Manlio Mele fa parte di quel movimento di sindaci che si sono coordinati e impegnati per dare credibilità e strumenti operativi alle Istituzioni locali nella lotta alla mafia denunciando i limiti in cui operano, le inadempienze della Regione Sicilia, la necessità di rimuovere le cause sociali, culturali, economiche e politiche che alimentano la mafia, l'urgenza di dotare le forze dell'ordine di personale e di strumenti per un'azione di *intelligence* in grado di colpire negli interessi e nei movimenti sul territorio, i mafiosi, catturare i pericolosi latitanti, ridare legalità all'azione amministrativa —:

quali azioni siano state intraprese dal Governo per dare coerente attuazione agli impegni presi in svariate occasioni di contatto diretto con i sindaci dal Ministro dell'interno e dal Governo;

quale azione specifica si intenda avviare per tutelare e sostenere l'esercizio dei doveri di cittadinanza ed istituzionali del sindaco e della giunta comunale di Terrasini. (3-00411)

MUSSI, NADIA MASINI, RAFFAELLI, CANESI, NOVELLI e LORENZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1994 il dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri ha deliberato contributi in conto interessi ai

sensi della legge 5 agosto 1981, n. 416, e 25 febbraio 1987, n. 67;

in tale circostanza dal dipartimento per l'informazione della Presidenza del Consiglio sono state accolte 9 domande di finanziamento presentate dalla Silvio Berlusconi Editore, azienda di proprietà del titolare della Presidenza del Consiglio, per un ammontare complessivo di altri 31 miliardi e 617 milioni di lire;

tale operazione, compiuta nell'imminenza della crisi che ha portato alle dimissioni lo stesso Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, appare agli interroganti come una sorta di premio di buonuscita che il Presidente del Consiglio assegna a se stesso attingendo dalle casse dello Stato —:

se non sussista quindi un evidente conflitto di interessi che impone che il dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio torni a riesaminare la sua deliberazione in un contesto in cui sia stata rimossa la sovrapposizione di ruoli tra la Presidenza del Consiglio e la Silvio Berlusconi Editore Spa. (3-00412)

BERLINGUER, MUSSI, NOVELLI, BOVA, COMMISSO, DELLA CHIESA, LOMBARDO, OLIVERIO, OLIVO, REALE, SARACENI, SITRA e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

durante le festività di fine anno a Rosarno (RC) si sono verificate gravissime azioni di intimidazione e terrorismo delinquenziale;

la città è stata sottoposta ad azioni squadristiche con spari di armi da fuoco e raffiche di mitra contro abitazioni, negozi ed edifici pubblici;

il palazzo comunale è stato messo a soqquadro ed è stato oggetto di atti di vandalismo con il chiaro tentativo di intimidire la nuova amministrazione comunale fortemente impegnata nella lotta contro la mafia ed in una azione di trasparenza, di bonifica e risanamento amministrativo tesa al raggiungimento della pacifica e serena convivenza civile;

dette azioni si sono ripetute con preoccupante continuità nella notte del 15 gennaio 1995 quando ignoti sono penetrati nelle scuole dove tra l'altro hanno imbrattato i muri con scritte intimidatorie e ingiuriose contro il sindaco onorevole Giuseppe Lavorato da sempre impegnato nella lotta contro le cosche criminali e mafiose;

tali azioni criminose hanno determinato un clima di terrore nella comunità cittadina col chiaro intento di condizionare ed indebolire l'azione risanatrice dell'amministrazione comunale —:

quali iniziative intenda assumere per individuare e colpire i responsabili di tali azioni delittuose al fine di dare fiducia e riportare serenità tra i cittadini; per potenziare l'organico della stazione dei carabinieri costretti ad operare in condizioni di estrema difficoltà;

se non ritenga di dovere procedere alla istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza al fine di potenziare in Rosarno il presidio dello Stato a difesa e tutela della pacifica comunità cittadina.

(3-00413)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Tubettificio Europeo è formato da due realtà, una con sede in Lecco, in Via Rosmini, l'altra con sede ad Anzio, località Padiglione;

lo stabilimento è di proprietà delle Partecipazioni Statali in quanto facente parte del gruppo ex-EFIM tramite la finanziaria ALUMIX che gestisce il settore alluminio;

il gruppo nel corso degli anni ha percepito dallo Stato centinaia di miliardi garantendo, con piani triennali (tra l'altro mai rispettati), gli iniziali livelli occupazionali tanto che nell'ultimo presentato 90/93, sono stati stanziati più di 600 miliardi oltre a prezzi politici per l'energia (spesa primaria per la lavorazione dell'alluminio) ed a molti prepensionamenti concessi con leggi e decreti speciali;

i livelli occupazionali dello stabilimento di Anzio erano in origine circa 300 e, nel corso degli anni, nonostante si sia usufruito di migliaia di ore di cassa integrazione per ristrutturazione, l'unico risultato ottenuto è stato la riduzione dei posti di lavoro, attualmente sulle 114 unità;

il giorno 13 gennaio 1995 in un incontro in sede INSTRID l'Azienda ha comunicato la decisione di trasferire l'intera produzione di un prodotto denominato « CANS » dallo stabilimento di Anzio a quello di Lecco. Tale scelta naturalmente comporterà la perdita di 50 posti di lavoro per lo stabilimento di Anzio —

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per evitare che l'Azienda arrivi alla totale chiusura dello stabilimento di Anzio visto che allo stato attuale non è più in grado di garantire un futuro ai lavoratori restanti che operano in un altro settore denominato « TUBETTI »;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili di non essere stati in grado di mantenere produzione ed occupazione nonostante i sostegni finanziari concessi dal Governo.

(5-00703)

PISTONE, MUZIO, GUERRA e LUIGI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio riscossione tributi dopo un quinquennio di transitorietà nel quale sono emerse numerose disfunzioni ed inefficienze si avvia ad entrare a regime per un decennio;

da tempo è stata evidenziata la necessità e l'urgenza che tutto il comparto della esazione dei tributi sia reso più funzionale alle esigenze di enti impositori ed erario più efficiente, economico e trasparente;

è imminente la definizione della titolarità degli ambiti territoriali che andranno unificati secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

in tal senso, notevoli sono i ritardi più volte evidenziati dalla stampa, dalle organizzazioni sindacali di categoria e da vari parlamentari; tali ritardi rischiano, ancor più, di non consentire un'oggettiva, trasparente e tranquilla analisi del curriculum di ogni candidato allegato alla domanda presentata per ottenere l'assegnazione della concessione;

è impensabile che in soli « 30 » giorni il Servizio centrale della riscossione esamini tutte le pratiche e che la commissione consultiva, prevista dall'articolo 3 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, non avendo ancora ricevuto tutto il materiale, possa esprimere parere in tempi addirittura più limitati;

le decisioni da assumere entro il 31 gennaio 1995 sono estremamente delicate ed importanti specie in alcune realtà dove l'assegnazione diventa problematica (Campania, Roma, Abruzzo, Calabria, Sardegna), ed una regione la Sicilia dove ancora esiste il commissariamento governativo;

vi è inoltre, visto che il comparto non sarà più gestito transitoriamente, l'assoluta necessità che siano rispettati al massimo i criteri previsti per le assegnazioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988; in particolare bisogna evitare la conferma o l'assegnazione a quei soggetti che hanno o hanno avuto contenziosi di natura amministrativa oppure violato norme di carattere previdenziale o di lavoro (articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988);

c'è inoltre da porre l'attenzione sulla palese violazione di legge (articolo 31, lettera c) tuttora in atto; molte concessionarie infatti risultano composte tra soggetti pubblici e privati non previsti dal succitato articolo (GET di Cosenza, ORSI Spa di Genova, SET Pisa) —;

se tutti i concessionari in gara siano stati sottoposti a controlli da parte del SIC che per quanto risulta agli interroganti non sono avvenuti ovunque (la società SET di Pisa ambito B non è mai stata oggetto di ispezioni);

se non si ritenga opportuno prorogare i termini per le assegnazioni al fine di consentire una tranquilla e corretta assegnazione delle titolarità e comunque un impegno al Governo affinché vengano comunque riconsiderati eventuali atti compiuti al di fuori della Commissione finanze.

(5-00704)

FERRANTE e MARIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Finanziaria dello Stato ha promosso una indagine conoscitiva sui redditi dei liberi professionisti;

al fine di acquisire informazioni utili è stata richiesta a numerosi cittadini la compilazione di apposito questionario concernente le prestazioni dagli stessi ricevute da parte di professionisti;

tale richiesta è stata inviata, da parte del Nucleo di Polizia Tributaria di Ascoli Piceno, a mezzo di raccomandata AR con tassa a carico dei destinatari;

la modalità con la quale è stata richiesta la collaborazione dei cittadini pur considerandola legittima, ha creato disappunto e sollevato comprensibili proteste, in quanto non si comprende come la pubblica amministrazione possa pretendere che siano a carico del cittadino oneri che riguardano una attività di interesse generale e di sua specifica competenza;

quanto avvenuto è stato oggetto di puntuale e tempestiva protesta formale da parte della Federconsumatori di Ascoli Piceno;

tutto ciò non crea certo un miglior rapporto tra cittadini ed istituzioni e, ancor meno, tra contribuente e fisco —;

se le modalità di acquisizione d'informazioni sopra descritte da parte della Amministrazione Finanziaria siano state applicate su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga che eventuali norme cui si sarebbero uniformate le iniziative della Polizia Tributaria non debbano essere modificate per non aggravare il già insoddisfacente rapporto tra contribuente e fisco.

(5-00705)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 gennaio nei pressi di Remanzacco (Udine) tre giovani che prestavano servizio di leva nel 14° reggimento

della brigata alpina « Julia » hanno perso la vita in un incidente stradale e due loro commilitoni sono rimasti gravemente feriti;

questi militari stavano rientrando alla caserma di Venzone con un mezzo delle forze armate dopo aver prestato servizio di pattugliamento notturno lungo la fascia di confine nella zona di Cividale —:

se siano state ricostruite le modalità e le cause dell'incidente e se tra queste ultime possa essere inclusa la stanchezza del conducente;

quali siano le iniziative messe in atto dal Ministero per verificare le scelte operative dei comandi locali e per elevare il grado di sicurezza del personale impiegato.

(5-00706)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LEONI ORSENIGO e BERTOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 dicembre 1994 si sarebbe riunito il comitato incaricato di deliberare le concessioni dei contributi in conto interessi previsti dalla legge n. 416 del 5 agosto 1981 e dalla legge n. 67 del 25 febbraio 1987;

nel corso della riunione presieduta dal dottor Stefano Rolando, sarebbero state riesaminate le domande ammesse ai sensi delle leggi sopracitate di alcune aziende editoriali, tra cui la Silvio Berlusconi Editore Spa;

a questa società titolare di dieci domande, sarebbero stati concessi finanziamenti pari a circa lire 30 miliardi che a sua volta li avrebbe ceduti alla Arnoldo Mondadori Editore —;

se il titolare del pacchetto di maggioranza della Arnoldo Mondadori Editore Spa sia lo stesso già a suo tempo proprietario della Silvio Berlusconi Editore Spa;

se il titolare del pacchetto di maggioranza delle società sopracitate sia lo stesso Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio uscente;

se non ritengano si possa ravvisare in questa delibera, come gli interroganti ritengono, il reato di interessi privati e di illecito finanziamento d'impresa;

se non ritengano di acquisire e rendere note le più recenti delibere approvate dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, presso la Presidenza del Consiglio, onde ravvisare altri eventuali illeciti del tipo sopradescritto. (4-06669)

PERCIVALLE e ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 si svolgeranno nella città di Bari i Giochi del Mediterraneo, manifestazione sportiva di carattere internazionale, che richiama l'attenzione e la partecipazione di sportivi di tutto il mondo;

un decreto emanato dal governo Ciampi prevede in vista di questa manifestazione la costituzione di un'Authority, composta da sette esperti di cui tre designati dalla Presidenza del Consiglio;

tale decreto non risulta essere ancora stato approvato dal Parlamento —;

se la Presidenza del Consiglio abbia già provveduto alla nomina dei tre esperti;

in caso affermativo, quali siano i nomi degli esperti prescelti e quali i criteri sulla base dei quali sono state effettuate le nomine. (4-06670)

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è da diversi anni che la spiaggia ed il lungomare di Capo d'Orlando sono soggetti al fenomeno dell'erosione. Più volte in occasione di mareggiate si sono verificati allagamenti e danneggiamenti oltre che alla sede viaria che costeggia il mare, anche alle case dei cittadini che abitano nella zona. Perfino gli scantinati del Commissariato di Pubblica Sicurezza sono stati allagati;

in queste settimane, a causa delle prime mareggiate invernali, tra l'altro non delle più potenti, la situazione è precipitata e, adesso, il mare minaccia l'abitato con grave pericolo per l'incolumità dei cittadini e dei loro beni. Secondo alcuni esperti, se in questo periodo dovessero verificarsi delle imponenti mareggiate, statisticamente presenti su questo tratto della costa tirrenica, le onde impatterebbero sull'abitato prospiciente il lungomare, non protetto dalla spiaggia;

già lo scorso mese di novembre, in un'altra interrogazione, si erano richiesti interventi urgenti in vista dell'inverno, interventi che a tutt'oggi non sono stati attivati;

nel maggio del 1992, a causa di ulteriori danni che causavano l'interruzione della viabilità sul lungomare orlandino, la provincia presentava un progetto, per un importo di 17 miliardi circa, seguendo le direttive e le metodologie del « progetto generale » elaborato dallo studio « Volta » di Savona, progetto che attualmente si trova in fase di sperimentazione attraverso prove in vasca;

in concomitanza il Ministero della protezione civile disponeva il finanziamento di 1.500.000.000 per la realizzazione del progetto della provincia, su un primo tratto di lungomare;

nonostante le successive prese di posizione, ora della provincia di Messina, ora della regione siciliana, ora del Genio Civile Opere Marittime di Palermo, allo stato non si ha ancora notizia sulla data di inizio dei lavori —;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sollecitare l'attuazione del progetto della provincia di Messina attraverso la dichiarazione, da parte del Dipartimento della Protezione Civile, della condizione di « somma urgenza » dei lavori a difesa del lungomare di Capo d'Orlando per attuare l'immediato intervento;

se il responsabile della protezione civile non abbia intenzione di predisporre un piano di intervento per la salvaguardia dell'incolumità degli abitanti di tutta la zona prospiciente il lungomare di Capo d'Orlando. (4-06671)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

premesso che è ormai ultimata da tempo la realizzazione del grande complesso sito nella parte bassa del centro

cittadino di Spoleto, destinato a Scuola di Polizia, con tutte le pertinenze e le aree e infrastrutture di servizio;

atteso che tale grandioso complesso è pronto per ospitare i corsi e tutte le connesse attività, cosa che è auspicata da tutta la comunità locale e da tutti gli Enti territoriali, nei quali comprensibilmente si è determinata anche una forte aspettativa di positivi ritorni dall'attivazione della Scuola, nel quadro degli eccellenti tradizionali rapporti tra la cittadinanza di Spoleto e le articolazioni residenti delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate;

posto peraltro che l'attivazione della Scuola inspiegabilmente tarda, suscitando preoccupazioni e proteste, nonostante che il Ministero dell'interno confermi continuamente l'interesse ad avviare sollecitamente l'attività e tenendo anche presente che la città di Spoleto ha compiuto un rilevantissimo sacrificio urbanistico nel destinare specificamente a Scuola di Polizia la vasta e pregiatissima area urbana di Viale Trento e Trieste, già occupata dall'ex Confinificio;

ritenuto infine che, in mancanza di messa in funzione, rischiano di prodursi già fenomeni di degrado della struttura;

preso atto che l'incombente sul quale risulta ferma la procedura è il rilascio del nulla osta da parte della Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze, alla spesa per l'assunzione in locazione dell'immobile, perché gli Istituti di Previdenza (ente proprietario) possano sottoscrivere il contratto, il quale dovrà ricevere la definitiva approvazione della Corte dei Conti —;

se non ritenga di svolgere tutto il suo risolutivo e immediato interessamento affinché, nel rispetto di tutte le valutazioni di istituto ma anche nella piena consapevolezza di tutte le preoccupanti e irrinviabili circostanze di cui in premessa, sia emessa la decisione — auspicabilmente positiva — sul rilascio del nulla osta da parte della Direzione Generale del Demanio, onde avviare a concreta e propizia solu-

zione operativa una realizzazione di cui deve giovare altamente e contemporaneamente il settore formativo della Polizia di Stato ed una comunità locale che ha molto investito e molto appuntato le sue aspettative sull'attivazione della Scuola.

(4-06672)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'aumento del canone di locazione applicato dall'UIR (Unione Italiana di Riassicurazione), in base alla legge n. 359 del 1992 (patti in deroga). Infatti sembra che l'UIR abbia elevato gli affitti in modo tale che, nell'arco di un quadriennio, supereranno di cinque volte l'attuale canone corrisposto. Oltre tutto gli appartamenti sottoposti a tale aumento non vengono ripuliti da svariati anni, privando gli inquilini della manutenzione necessaria per mantenere decorosa l'abitazione.

(4-06673)

BRUNETTI, BOFFARDI, CRUCIANELLI, BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti nella interrogazione a risposta scritta 4-03850 (rimasta ancora senza risposta) chiedevano un urgente intervento del Governo italiano su quello della Nigeria, protagonista di una sanguinosa repressione nei confronti dei popoli ogoni. Gli interroganti chiedevano inoltre una forte iniziativa diplomatica per ottenere la scarcerazione dello scrittore Ken Saro-Wiwa, detenuto illegalmente dal governo militare nigeriano a causa della sua attività in difesa dei diritti dei popoli ogoni;

il quotidiano londinese *The Guardian* ha documentato in un *reportage* dalla Nigeria i massacri perpetrati dai militari golpisti nei confronti delle tribù ogoni. Tali massacri sarebbero venuti su istigazione della multinazionale anglo-olandese Shell

interessata a proseguire le trivellazioni di petrolio nell'Ogoniland (Nigeria del sud) —:

se il Governo non intenda assumere una forte iniziativa nei confronti dei mandanti (la Shell) e degli esecutori (il governo della Nigeria) degli orribili massacri denunciati da *The Guardian*;

in particolare se non intenda investire il Consiglio di Sicurezza dell'Onu e gli organismi dell'Unione Europea della questione.

(4-06674)

BIZZARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per una iniqua e disattenta interpretazione della Commissione paritetica di cui all'articolo 10 della L. 312/80 gli *ex* ispettori del lavoro venivano inquadrati nel 7° livello per effetto del provvedimento del 30 marzo 1981 emesso ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, anziché nella 8ª qualifica funzionale secondo quanto suggeriva invece una corretta interpretazione dell'articolo 2 della stessa legge n. 312 visto che i compiti svolti dai predetti funzionari attengono rilevanza esterna con conseguente responsabilità;

esaminando la 7ª e 8ª qualifica cui si è fatto cenno, appare pacifico che la discriminante principale e chiaramente oggettiva che pone su piani diversi le due qualifiche è rappresentata dalle attività che comportano responsabilità esterna;

il predetto principio, purtroppo con evidente violazione di legge, non è stato applicato relativamente al 238° profilo professionale — funzionario dell'ispettorato del lavoro — VIII qualifica funzionale ed al 239° — collaboratore dell'ispettorato del lavoro — VII qualifica funzionale essendo identici il grado di responsabilità e la sfera di autonomia indicate dalle declaratorie ed identica, tra l'altro, è la circostanza che l'*ex* ispettore del lavoro, in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repub-

blica 19 marzo 1955 può emanare disposizioni anche immediatamente esecutive il cui ricorso non produce sospensione;

poi diventa paradossale la situazione nel momento in cui l'ex ispettore del lavoro di VII livello è chiamato a svolgere funzioni di coordinamento nei confronti degli ispettori dell'INPS, dell'INAIL e dello SCAU tutti inquadrati nella VIII qualifica funzionale;

ritenendo di ravvisare le violazioni degli articoli 3 e 97 della Costituzione e dell'articolo 2 della L. 312/80 là dove individua la diversità tra VII e VIII qualifica nella responsabilità esterna con la conseguente violazione dell'articolo 4 ottavo comma della L. 312/80 —:

quali provvedimenti intenda adottare per riportare il tutto nella normalità riconoscendo una volta per tutte le omissioni e le iniquità a danno degli ispettori del lavoro di VII qualifica funzionale.

(4-06675)

COLA, NESPOLI, RIVELLI, MAZZONE, MORMONE, BASILE e PEZZELLA.— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo lunghi anni di attesa, nel corso dei quali « a causa delle gravissime carenze strutturali » l'amministrazione della giustizia a Napoli è stata fallimentare, finalmente, ancorché in via parziale, il nuovo Palazzo di giustizia è stato completato;

d'intesa con l'ordine forense, con la Giunta distrettuale e con le associazioni di categoria, il Ministro di grazia e giustizia ha assunto l'impegno di trasferire contestualmente nel nuovo complesso tutto il settore penale;

a metà dicembre 1994 veniva trasferita la sola Procura della Repubblica presso il Tribunale, che, in effetti, ivi opera da più di un mese;

fino ad ora non sono stati trasferiti gli altri uffici;

pur troppo, i tempi per il trasferimento si prevede siano molto lunghi, sino al punto da far temere che non abbiano proprio luogo;

tale incresciosa situazione rende di fatto impossibile l'esercizio della indefettibile funzione del difensore, già costretto, prima del trasferimento della Procura ad accedere in modo convulso a tanti uffici giudiziari (Corte di Assise di Appello, Tribunale per i minorenni, Procura Circondariale, Tribunale di prevenzione, Pretura Circondariale, Ufficio esecuzione, Aule bunker e così via) dislocati nei punti più disparati della città;

a seguito di ciò, l'Avvocatura napoletana ha giustamente protestato, proclamando l'astensione dalle udienze *sine die*, rappresentando nel contempo il naturale sospetto che l'assurda determinazione di trasferire la sola Procura della Repubblica costituisca un tentativo di « archiviazione » della difesa;

tale stato di fatto non può più protrarsi —:

quali immediate iniziative si intendano assumere o urgenti provvedimenti adottare per rimuovere le cause della inammissibile situazione denunciata e far rientrare la più che legittima protesta dei penalisti, destinati, nel caso di una non plausibile inerzia, ad assumere toni ed aspetti ancora più clamorosi. (4-06676)

DEVETAG. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

più del 50 per cento del territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi continua ad essere gestito dall'Ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali sebbene da oltre un anno sia stato formalmente istituito l'Ente Parco oggi operativo in tutti i suoi assetti istituzionali. In particolare mi riferisco a riserve naturali-integrali-biogenetiche, malghe, fabbricati ed altre aree significative che tra gli anni sessanta

e settanta furono cedute allo Stato da comuni, Enti e privati proprio per favorire la tutela e la valorizzazione in vista della realizzazione di un Parco Nazionale.

Non è superfluo ricordare che tali beni furono acquisiti con fondi delle leggi per la montagna e per le aree depresse e vengono ora restaurati e recuperati, dopo colpevoli latitanze ed abbandoni, grazie ai finanziamenti del Parco (fondi PRONAC, Piano Triennale etc.);

la legge quadro sulle aree protette attribuisce al Ministero dell'Ambiente la prevalente competenza sulle politiche della conservazione della natura ed indica chiaramente nell'Ente Parco l'organismo preposto alla gestione di dette aree.

Non a caso all'interno di questo organismo viene prevista e garantita un'articolata e qualificata rappresentanza: del Ministero dei Lavori Pubblici e Ambiente, del Ministero per il coordinamento delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle regioni, degli Enti Locali, delle Associazioni di Protezione ambientale, degli Istituti scientifici e di Ricerca.

Non si capisce in base a quali opinabili interpretazioni normative (articolo 31 III comma L. 394) o a quali competenze « superiori » si possa permettere che, su gran parte del territorio del Parco, permanga una gestione autonoma dell'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali: Azienda peraltro soppressa che risponde esclusivamente ad un Ministero che non ha diretta competenza sulla gestione delle aree protette;

considerati i gravi ritardi operativi, le complicanze burocratiche, le comprensibili difficoltà nello sperimentare la prima applicazione delle norme della legge quadro, viste le limitate risorse economiche a disposizione, è necessario ed urgente dare un forte e coerente segnale di piena credibilità e legittimità dell'Ente Parco, valorizzando nel contempo il ruolo degli Enti locali nella tutela e gestione dei propri territori —:

se intenda trasferire quanto prima le aree in oggetto alle competenze dell'Ente

Parco, delegando allo stesso l'immediata gestione di quelle strutture (Pian d'Avena, Candaten, Agre ed altre) assolutamente essenziali per attivare minimi servizi operativi e di supporto al Parco. Si fa altresì presente che qualora quanto auspicato non dovesse realizzarsi, la comunità del Parco rassegnerà le proprie irrevocabili dimissioni come da unanime decisione assunta nell'assemblea del 21 novembre 1994.

(4-06677)

MARIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i dipendenti comunali del comune di Corsano in provincia di Lecce sono in stato di agitazione e di profonda crisi economico-finanziaria, per la mancata corresponsione delle retribuzioni mensili. Essi infatti vantano un arretrato di tredici mensilità a causa della grave e permanente crisi finanziaria in cui il comune di Corsano è venuto a trovarsi sin dal 1989 (anno in cui è stato dichiarato il dissesto).

la difficile situazione nazionale ha fatto slittare ulteriormente il rimborso delle somme anticipate dal comune per il personale in mobilità e già trasferito presso altri Enti e la mancata collocazione di ulteriori 25 dipendenti posti in mobilità ed ancora presso il comune, che continua ad averli in carico, ha portato l'Amministrazione di Corsano ad una situazione finanziaria tale da non riuscire più a far fronte al pagamento delle retribuzioni ai propri dipendenti —:

quali misure urgenti e non più procrastinabili intenda adottare per assicurare ai dipendenti comunali di Corsano (Lecce) il sacrosanto diritto di percepire le retribuzioni arretrate, con i dovuti interessi, e quelle future.

L'interrogante auspica una urgente soluzione al problema onde evitare che lo stato di agitazione dei dipendenti, ed il solidale disagio dei cittadini possa sfociare in azioni di protesta facilmente intuibili e prevedibili e difficilmente controllabili.

(4-06678)

PATARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Prisma SpA di Taranto sono ancora una volta in agitazione perché, invece di riscuotere il loro stipendio che non percepiscono da più di 7 mesi, si sono visti arrivare una lettera di licenziamento;

una così pesante e assurda condizione, in cui sono costretti a vivere i predetti lavoratori, affonda le radici in una situazione (che qualcuno definisce di « inganno ») risalente al novembre 1993, con la richiesta di cassa integrazione e proseguita fino al giugno 1994, quando gli azionisti decisero (senza alcuna apparente ragione plausibile) di mettere l'azienda in liquidazione;

da quella data (giugno 1994), però, i lavoratori, pur non essendo stati mai licenziati, non hanno mai ricevuto alcuna retribuzione;

il danno, già di per sé notevole dal punto di vista economico, per le conseguenze negative ricadute sulle famiglie, vissute in uno stato di estremo disagio, diventa ancora più grave e insostenibile per le cattive prospettive che si affacciano all'orizzonte, a causa di licenziamenti in atto —;

se non ritengano di intervenire, con la massima urgenza e con le più appropriate forme di mediazione tra le parti interessate, affinché: sia dato ai lavoratori quanto loro dovuto per il lavoro svolto nei 7 mesi scorsi;

vengano predisposti gli strumenti e le condizioni ideali per garantire la sopravvivenza del loro posto di lavoro. (4-06679)

DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi, in seguito a forti e abbondanti nevicate, il servizio ferroviario sulla tratta Termoli-Campobasso è ri-

masto bloccato per oltre ventiquattro ore, con possibilità di conseguenze assai gravi che sono state evitate appena in tempo;

che l'indicato percorso, quando innervato, comporta maggiori difficoltà a causa dell'utilizzazione di mezzi (automotrici ALN 668) del tutto inadatti e per di più al limite dell'usura perché in servizio da oltre venti anni;

che, in previsione di ritorno dell'evitato rischio, è stato inviato dal Compartimento di Napoli materiale di più recente costruzione e, soprattutto, più adatto al percorso (ALN 663), in grado anche di accelerare la percorrenza sull'intera tratta —;

se le Ferrovie dello Stato Spa intendano far permanere sulla tratta Termoli-Campobasso il materiale (ALN 663) messo a disposizione in via provvisoria, per le ineccepibili ragioni dianzi accennate;

se le Ferrovie dello Stato Spa intendano utilizzare per il servizio ferroviario molisano il cosiddetto « pendolino diesel » che si apprende essere in fase di avanzata realizzazione. (4-06680)

SIGONA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con DM 30 ottobre 1993 con il quale si rettifica il DM 31 ottobre 1991 concernente l'elenco delle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, il Ministro dell'Università ha dato esecuzione alle Direttive della CEE relative alle scuole di specializzazione ed in particolare è stata esclusa la specializzazione in Odontostomatologia o Ortognatodonzia;

tale DM è entrato in vigore con l'Anno Accademico 1993/1994, periodo a decorrere dal quale gli studenti universitari che si iscrivono alla facoltà di medicina e chirurgia sanno che non esistono più alcune vecchie specializzazioni ed in particolare quella che consentiva la successiva professione di dentista;

molti studenti, iscritti in Medicina dal 1988 al 1992 al fine di conseguire la successiva specializzazione in Odontostomatologia, nei fatti sono rimasti penalizzati, senza alcuna loro colpa, dalla eliminazione di detta specializzazione e vedono vanificati anni di studio con la conseguenza di svolgere una professione medica in settori diversi da quelli per cui erano portati e per i quali avevano affrontato l'iscrizione a Medicina —:

se non corrisponda a criteri di equità autorizzare ad esaurimento sino all'Anno Accademico 1996/1997 lo svolgimento di corsi di specializzazione in Odontostomatologia o Ortognatodonzia, così da tutelare i diritti degli studenti che hanno affrontato il corso di laurea con iscrizione al primo anno di Medicina dal 1988 al 1992, e senza con ciò modificare la vigente normativa che recepisce opportunamente le Direttive CEE;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per dare risposte agli studenti dei vari corsi di Medicina impossibilitati a seguire la specializzazione programmata, anche attraverso Corsi di Specializzazione che racchiuda studenti di più Università regionali. (4-06681)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* pre-messo che:

il 13 dicembre 1994 Telecom e tri-plice sindacale si sono incontrate a Roma per confrontarsi sulla proposta di ristrutturazione dell'intero settore delle telecomunicazioni;

tale ristrutturazione prevede il trasferimento di compiti e funzioni, delle attività e delle strutture operanti nella regione Puglia a quella campana, con la conseguente mobilità del personale;

la connivenza, a livello di vertice, della triplice sindacale con l'azienda sui sistemi e volontà imposti da Telecom non è condivisa dalle rappresentanze sindacali di tutti i sindacati operanti nell'azienda;

le stesse rappresentanze sindacali pugliesi, in recenti assemblee, hanno espresso dissenso e contrarietà nei confronti del progetto aziendale che, se attuato, determinerebbe la mobilità del personale e gravi contraccolpi alla già grave situazione occupazionale in Puglia, oltre a distruggere pezzi di professionalità acquisiti in tanti anni di storia aziendale sul territorio;

non è chiara la strategia di Telecom con siffatte operazioni atteso che la ristrutturazione non nasce dal sereno confronto tra soggetti interessati, ma viene imposta senza chiare finalità proprio perché non tiene conto che la Puglia rappresenta l'unica zona geografica strategica che si affaccia all'Oriente;

Telecom, grazie a finanziamenti agevolati provenienti dai fondi CEE, ha rappresentato uno degli elementi determinanti della crescita economica e sociale della Puglia e fonte di lavoro delle aziende operanti nell'indotto delle telecomunicazioni;

la nuova organizzazione di Telecom non risponde al rigore economico imposto dal momento, atteso che, tale ristrutturazione comporterebbe centinaia di ricorsi alla cassa integrazione nonché riduzioni di organici per oltre 2.500 unità —:

quali utili scelte intenda adottare il Ministro per evitare l'aggravio economico e l'azione antisociale che andrebbe a provocare la trasformazione proposta da Telecom;

quali provvedimenti intenda assumere affinché le iniziative strutturali proposte da Telecom non creino ulteriori mortificazioni al Mezzogiorno d'Italia con l'aggravio della crisi occupazionale;

se non ritenga, invece, di potenziare le strutture di Telecom nella regione Puglia proprio per quel necessario ed utile confronto strategico con l'Oriente quale porta di sviluppo per lo stesso settore delle telecomunicazioni. (4-06682)

BIZZARRI e OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e*

dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che in data 3 gennaio 1995 in provincia di Foggia per una nevicata verificatasi nella notte 25 comuni della predetta provincia sono restati isolati e completamente al buio;

che i predetti comuni nella stragrande maggioranza sono rimasti senza energia elettrica fino al giorno 8 gennaio per un eccezionale *black-out* delle linee elettriche in quanto i tralicci si sono frantumati e caduti come birilli al vento;

che ciò ha comportato oltre che difficoltà per le popolazioni, anche un grave danno economico a tutte le aziende della zona rimaste prive a lungo di energia elettrica —;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare nei confronti dell'ENEL e se non ritengano di procedere alla costituzione di una commissione congiunta di esperti che proceda alla verifica degli impianti soprattutto in relazione ai materiali usati per la costruzione dei tralicci abbattuti dalla neve. (4-06683)

SCOZZARI e INCORVAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 1994 compaiono due bandi di concorso rispettivamente per 235 e 1461 posti;

per partecipare al concorso, gli aspiranti devono presentare domanda su appositi moduli predisposti per la lettura ottica e dovrebbero essere in distribuzione presso gli uffici provinciali e regionali dell'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale;

nella provincia di Agrigento sono stati distribuiti (all'UPLMO) solo 10.250 modelli, a fronte di 110.000 disoccupati e di una richiesta di modelli di 5 volte superiore ai modelli inviati;

la data di scadenza fissata nel bando è il 27 gennaio 1995, quindi migliaia di persone vedranno preclusa la possibilità di partecipazione al concorso —;

se intenda adottare provvedimenti urgenti di fronte alla gravità e l'assurdità di tale situazione. (4-06684)

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori della scuola elementare di Borgo Carillia, della Direzione Didattica di Atterilla Silentina (SA) lamentano gravi carenze igieniche sanitarie nell'edificio che ospita gli alunni;

gli stessi fanno presente che la pediculosi è ormai da più anni presente nell'ambiente scolastico;

segnalano ancora i genitori che: l'igiene ordinaria, nell'ambiente scolastico della detta scuola, viene sistematicamente trascurata; la medicina scolastica preventiva, resa obbligatoria dalla legge, è assolutamente inesistente; la scuola manca assolutamente di materiale didattico ed è carente di personale non docente (un solo bidello in organico è presente) —;

se il Ministro, per quanto esposto in premessa, intenda adottare ogni possibile provvedimento idoneo a restituire dignità, efficienza, vivibilità e produttività alla predetta Istituzione Scolastica. (4-06685)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelfranci in provincia di Avellino rientra tra i comuni gravemente danneggiati dal terremoto del 1980;

il sisma suddetto provocò un grave dissesto idro-geologico, aggravando la già precaria situazione delle frane preesistenti, le quali interessavano ed interessano tutto

il centro abitato e in particolar modo le zone limitrofe al cimitero municipale e alla sede municipale;

le abbondanti nevicate del mese di gennaio 1995 hanno ulteriormente aggravato la situazione, sicché oggi i movimenti franosi suesposti rappresentano un serio pericolo per la pubblica e privata incolumità, in quanto sia la strada statale 164, sia la strada comunale via valle (unica strada di collegamento con l'Ofantina), risultano insicure;

il sindaco di Castelfranci con nota n. 5119 del 12 novembre 1994, già evidenziò la pericolosità dei movimenti franosi al *Sottosegretariato alla protezione civile*, al Ministero dell'interno, oltre che alle autorità provinciali e regionali;

le preoccupazioni espresse nella nota citata sono oggi aggravate dall'accelerazione del processo franoso determinato dalle recenti nevicate;

il comune di Castelfranci, già duramente colpito dal sisma dell'80 ed ancor più devastato dal movimento franoso, necessita di una particolare attenzione di interventi atti a risolvere i problemi del dissesto idrogeologico e della franosità denunciati;

i problemi evidenziati vanno risolti con urgenza, onde evitare che eventuali altre calamità meteorologiche possano causare danni irreparabili alle abitazioni ed alle persone —;

se i Ministri interrogati intendano intervenire con l'urgenza che i fatti denunciati richiedono, per evitare ulteriori danni, sanando quelli che si sono già verificati;

se i medesimi Ministri ritengano di dover, con opportuni provvedimenti, autorizzare la Comunità Montana Terminio Cervialto ad utilizzare i fondi di cui la stessa dispone in conto residui per gli interventi urgenti che i fatti evidenziati richiedono;

se e quali percorsi si intendano definire per affrontare e risolvere il problema

evidenziato prima che si abbiano a verificare irreparabili danni ai beni ed alle persone. (4-06686)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 aprile 1991, a seguito di abbondanti precipitazioni piovose si è aggravato il movimento franoso in località Termito-Starze del comune di Candida (Av);

con fono n. 19 del 27 aprile 1991 veniva comunicato al Genio Civile, al Comando dei VV.FF. e per conoscenza alla Prefettura, il movimento franoso e richiesto un sopralluogo;

con telegramma del 30 aprile 1991 veniva comunicato al Ministero della Protezione Civile il movimento franoso;

con nota prot. n. 179 del 25 gennaio 1992 veniva trasmesso un progetto di massima alla regione Campania Assessorato LL.PP. Napoli; alla Struttura regionale della Protezione Civile Napoli ed all'Ufficio del Genio Civile di Avellino, per la sistemazione del detto movimento franoso;

con nota prot. n. 440 del 21 febbraio 1992 veniva comunicato al Ministero Protezione Civile Roma dell'avvenuta trasmissione del Progetto di Massima alla Struttura regionale della Protezione Civile di Napoli;

in data 7 marzo 1992 è stato redatto verbale di sopralluogo dal Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche;

con nota prot. n. 1123 del 6 maggio 1992 è stato trasmesso il progetto di massima con richiesta di finanziamento al Ministero della Protezione Civile Roma;

con nota pro. n. 3559 del 26 novembre 1992 è stato di nuovo richiesto un finanziamento al Ministero della Protezione Civile Roma;

con nota prot. n. 46 del 9 gennaio 1993 veniva sollecitato l'intervento del Ministero della Protezione Civile Roma;

con nota prot. n. 122 del 16 gennaio 1993 è stato trasmesso il progetto di massima al Ministero della Protezione Civile Roma;

con nota prot. n. 1094 del 28 aprile 1994 veniva richiesto alla regione Campania, Area coordinamento ecologia tutela dell'ambiente disinquinamento protezione civile, settore provinciale Avellino, l'inserimento nel programma triennale 94-96, del detto progetto di intervento;

con nota prot. n. 1319 del 13 maggio 1994 veniva trasmessa la scheda per il programma triennale 94-96 per la tutela dell'ambiente alla regione Campania Area Coordinamento Ecologia settore provinciale Avellino;

con nota prot. n. 1457 del 31 maggio 1994 veniva richiesto un nuovo intervento alla Giunta regionale Napoli;

con nota prot. n. 2190 del 10 settembre 1994 veniva richiesto il finanziamento alla Giunta regionale della Campania Napoli;

con nota R.R. prot. n. 2699 del 16 novembre 1994 veniva sollecitata la richiesta di intervento dell'Assessore regionale ai LL.PP. della regione Campania Napoli;

con nota prot. n. 2767 del 24 novembre 1994 veniva inoltrata al Ministero dell'interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile Roma la richiesta di finanziamento;

con nota prot. n. 144 SPC del 9 maggio 1994 e 23 novembre 1994 della Prefettura di Avellino indirizzate alla Giunta regionale e p.c. al comune di Candida si chiedevano notizie e determinazioni in merito alla frana;

il movimento franoso di che trattasi costituisce grave pericolo per la pubblica incolumità e pertanto richiede interventi urgenti e responsabili —

se i Ministri interrogati conoscano la situazione evidenziata;

se gli stessi intendano disporre interventi urgenti e mirati a sanare definitivamente la pericolosità del movimento franoso;

se gli stessi intendano adottare tutte le misure cautelative necessarie in garanzia della pubblica incolumità. (4-06687)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio ha scelto i suoi Ministri « tecnici », partendo dall'Ateneo di Roma per arrivare a quelli siti in tutto il nord d'Italia, escludendo di fatto tutti gli Atenei del Sud —

se sia a conoscenza che in Sicilia esistono tre Atenei, dove svolgono la loro opera di docenti universitari uomini di talento, riconosciuti ed apprezzati a livello mondiale;

se questo Governo abbia praticato tale scelta politica perché sostenuta prevalentemente dalle forze oltranziste della lega nord, che hanno come obiettivo di tagliare l'Italia in tre parti e per adesso possono accettare soltanto la provvisoria inclusione di Roma, anche perché sede del Parlamento;

se il Governo partendo da queste premesse e da queste discutibili scelte voglia come sua premessa programmatica fondamentale guardare solo al centro-nord, ricordandosi però della esistenza del sud solo per ricavare tanti quattrini, con le vecchie e le nuove imposte, per poi investirli nel nord d'Italia.

In questo caso vi sarebbe un ritorno (« i cicli storici ») alla vecchia politica dei primi governi « piemontesi », che tartassava il sud per costruire le ferrovie ed altre opere nel nord.

Questa politica non può essere accettata, né sarà tollerata dalle popolazioni del meridione d'Italia e della Sicilia in particolare;

come intenda il Presidente del Consiglio giustificare queste sue discutibili scelte e se voglia nei fatti smentire quanto obbliga a pensare il suo comportamento.

(4-06688)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte tra sabato 7 e domenica 8 gennaio 1995 un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere sulle scale antistanti la Casa Comunale di Calvizzano (Napoli), causando notevoli danni all'edificio comunale e alle case circostanti;

questo grave gesto terroristico costituisce un intollerabile attacco alla istituzione presente nel territorio;

tale attentato di marca camorristica denota una recrudescenza della criminalità organizzata con evidenti finalità di intimidazione verso l'istituzione pubblica —:

quali iniziative siano state prese sia per individuare i responsabili, sia per assicurare il normale svolgimento della vita democratica.

(4-06689)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia sta attraversando un periodo di crisi economica, durante il quale devono essere contratte le spese a carico dello Stato —:

quali siano gli stipendi, comprensivi di tutti gli extra (spese di rappresentanza, indennità varie, straordinarie, trasferte, rimborsi viaggio, eccetera), le eventuali agevolazioni ed esenzioni, di cui godono i dipendenti ed i funzionari delle Ambasciate e dei Consolati italiani all'estero (Consoli, Ambasciatori, funzionari di ogni ordine e grado, personale di sicurezza e di servizio, eccetera);

quali siano i trattamenti pensionistici e sanitari, di cui godono i soggetti sopra citati.

(4-06690)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il Ministro della sanità ha disposto una indagine sui telefonini cellulari, volta ad accertare la loro eventuale dannosità per la salute —:

se siano state rimesse al ministero relazioni sulle risultanze di tale indagine e quale ne è il loro eventuale contenuto;

se non si ritenga comunque necessario che l'indagine e le sue conclusioni vengano portate a termine in tempi brevi onde possano essere assunti i provvedimenti che si renderebbero necessari nel caso in cui si rivelasse che vi siano effetti dannosi alla salute dall'uso dei telefonini cellulari.

(4-06691)

COMMISSO, BOVA e LOMBARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 gennaio saranno definite le nomine per la concessione della riscossione dei tributi, che avranno durata decennale;

il territorio della provincia di Catanzaro sarà affidato ad una società concessionaria di nuova nomina, dal momento che la Monte Paschi Serit non ha presentato domanda di concessione;

si assiste in Calabria al fenomeno della nascita di nuove società per la riscossione dei tributi sulle ceneri del fallimento di altre —:

se non ritenga che il periodo che intercorre fra il termine ultimo di istanza della domanda di concessione e la data di affidamento della stessa (31 giorni) sia troppo breve per mettere in grado la Commissione di operare delle scelte aderenti al dettato della legge;

se non ritenga, prima di adottare un decreto di concessione, di intraprendere un rigoroso vaglio di tutte le credenziali di trasparenza e correttezza gestionali e di accertare la non esistenza di condizionamenti finanziari e localistici soprattutto

nelle società che non hanno consolidata esperienza nel settore della riscossione dei tributi;

quali iniziative intenda assumere per accertare che non esistano anche in Calabria, nelle procedure di riscossione da parte delle società concessionarie, episodi di falsi verbali di non esigibilità e non esecutività, quali quelli verificatisi presso la Serit Banco di Napoli, su cui la magistratura ha condotto una inchiesta.

(4-06692)

COLUCCI, VALENSISE, NESPOLI, MORSELLI, VENEZIA e PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

ad una delle tre centrali della cooperazione italiana, e segnatamente alla Lega delle cooperative, aderisce il C.C.C. - Consorzio cooperative costruzioni con sede in Bologna, collocato tra le prime imprese di costruzioni italiane;

al C.C.C. aderiscono moltissime cooperative di piccola, media e grossa potenzialità tecnica ed economica;

il C.C.C., per proprio regolamento interno, sembra che soltanto dopo la formale aggiudicazione di lavori pubblici, dovrebbe poter concedere o trasferire l'esecuzione degli stessi a cooperative ad esso aderenti e giuridicamente idonee;

il C.C.C., pur non essendo impresa operativa, ovvero diretta esecutrice dei lavori, sembra risulti iscritto all'Albo nazionale dei costruttori per moltissime categorie di opere e per importi cospicui o illimitati;

per l'iscrizione al predetto Albo, a norma di legge, le imprese interessate devono esibire, oltre alla documentazione amministrativa e patrimoniale, anche quella tecnica attestante l'avvenuta e collaudata esecuzione diretta delle opere e non di opere realizzate da cooperative aderenti e sub-concessionarie con auto-

noma personalità giuridica e capacità tecnica, per il semplice motivo che queste ultime, a loro volta, potrebbero esibire all'Albo costruttori le medesime certificazioni per ottenere iscrizioni o per migliorare quelle già possedute, il che configurerebbe, ad avviso dei sottoscritti, ipotesi vietate dalla legge, configurando, costantemente, una stessa certificazione per analoga iscrizione a due o più imprese diverse;

gli articoli 20, 21 e 22 della legge n. 584 del 1977, confermati dal decreto-legge n. 406 del 1991, nonché le connesse circolari A.N.C.E. e la circolare n. 618 del 1978 dell'Albo nazionale costruttori, relative alla regolamentazione della costituzione delle Associazioni temporanee di imprese (A.T.I.) sancirebbero, a pena di nullità del contratto, il divieto di modificare la costituzione dell'A.T.I. o di far subentrare altra nuova cooperativa al posto e per la quota di precedente cooperativa associata;

l'articolo 22 della legge n. 203 del 1991 ha abrogato l'articolo 334 della legge n. 2248 del 1865 che consentiva ad impresa aggiudicataria di cedere, prima della stipula del contratto e col consenso dell'Ente appaltante, il lavoro ad altra impresa idonea;

in virtù dei due precedenti punti il C.C.C. non avrebbe potuto trasferire o sub-concedere ad alcuna delle cooperative aderenti i lavori acquisiti, sia nel caso si fosse presentato in A.T.I., sia quale impresa autonoma —:

se il C.C.C. e, autonomamente, le cooperative ad esso aderenti abbiano legittimamente ottenuto l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori;

se il C.C.C. in Italia, e segnatamente nelle regioni Basilicata e Campania con particolare riferimento alle aree terremotate, si sia avvalso e si avvale sistematicamente, nelle offerte di gara, a ricorrenti cooperative, quali Edilter, Sistema, Sintesi, Argenta, Cesi ecc.;

se tali cooperative siano organizzate su due comparti principali, quello dei

lavori pubblici e quello delle opere di edilizia privata, e che da quest'ultimo comparto, tramite compravendita di immobili, le stesse reperirebbero ingenti risorse finanziarie e se sia stato accertato il corretto utilizzo di tali risorse per funzioni istituzionali;

se alcune di tali cooperative abbiano costituito società di partecipazione con Enti pubblici ed a norma di quali disposizioni. In particolare, se la cooperativa Sistema abbia legittimamente costituito ed a norma di quali procedure, con l'INPS e con altre imprese anche cooperative, la società « Real-State », per la gestione del patrimonio immobiliare INPS;

se risulti che l'INPS o altri Enti pubblici si siano avvalsi della cooperativa Sistema o di altre cooperative, per acquistare o costruire beni immobili, sia per diretta utilizzazione che per incrementare il proprio patrimonio immobiliare;

se il C.C.C., derogando al proprio regolamento interno, individui costantemente la cooperativa che deve effettuare i lavori, prima ancora dell'aggiudicazione della gara e se tale individuazione sia stata ingenerata in funzione di gradimenti politici che esprimerebbero i rappresentanti territoriali del Partito collaterale, per rapporti che questi avrebbero con i dirigenti delle cooperative stesse, anch'essi della medesima aggregazione politica;

se il C.C.C., durante licitazioni private o per appalti-concorso, prima ancora dell'ufficiale individuazione della cooperativa delegata alla realizzazione dell'opera, si sia trovato a partecipare alla gara, avendo come altre concorrenti cooperative ad esso associate; configurandosi, in tal modo, solo un'apparente concorrenzialità e con la potenziale ipotesi che l'affidataria finale potesse essere altra consorella estranea alla gara e neanche individuata all'interno del Consorzio, in applicazione del loro regolamento;

se dal 1978, e segnatamente dal 1991, il C.C.C., contravvenendo al divieto delle normative sopra riportate e superando l'a-

zione di controllo e sorveglianza degli Enti appaltanti, abbia trasferito, con adempimenti formali o informali, le opere ad imprese cooperative non partecipanti alle licitazioni e non idonee ai sensi della richiamata legge sull'Albo nazionale costruttori. Senza soffermarsi alle varianti suppletive ed arbitrati che spesso hanno decuplicato gli iniziali importi di affidamento;

se le eventuali gravi infrazioni sopra ipotizzate abbiano o meno causato turbativa d'asta, grave nocumento per altri imprenditori partecipanti e utilmente classificati, nonché arricchimenti patrimoniali illegittimi;

se la Magistratura, e segnatamente le Procure della Repubblica in Campania ed in Basilicata, oltre che quelle del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e del Lazio, abbiano o meno avviato procedimenti penali e se siano stati rilevati illeciti o irregolarità;

se, ai fini di un più proficuo accertamento degli eventuali trasferimenti illegittimi di lavori, non si ritenga di espletare accertamenti verificando, in modo incrociato, le contabilità interne del C.C.C. e delle cooperative affidatarie, le denunce di inizio lavori presso le Casse edili, l'INPS e l'INAIL, le richieste di avviamento al lavoro presso i locali Uffici di collocamento e quant'altro;

se non si ritenga, altresì, di accertare se i mandati di pagamento effettuati dagli Enti appaltanti al C.C.C. permangano nella disponibilità del C.C.C. medesimo o vengano trasferiti, in tutto o in parte e con diverse forme e motivazioni dal C.C.C. alle cooperative affidatarie;

se non si ritenga, infine, di accertare se, a mezzo di sovrappuntazioni o di altro, siano stati effettuati interventi di opere o finanziamenti in sedi di partiti politici o di associazioni collaterali;

se da parte di tutti i magistrati officati per le complesse indagini sulle cosiddette cooperative rosse vi sia stato tempestivo impegno ed approfondimento

nel condurre le indagini, così come si è decisamente fatto in altri settori di indagini della Tangentopoli. Ciò al fine di ottenere un quadro fedele, testimoniale e storico di quanto è globalmente avvenuto nel complesso contesto politico, economico ed istituzionale dell'Italia di ieri;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano adottare per accertare eventuali illeciti che dovessero emergere da quanto innanzi evidenziato.

(4-06693)

SCOTTO di LUZIO e NAPPI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale femminile di Pozzuoli, il 31 dicembre u.s. è deceduta la signora Rosa Luciano detenuta in custodia cautelare e gravemente ammalata di cancro al cervello, in fase terminale;

il 19 dicembre, con apposita ordinanza era stato disposto il trasferimento della signora Luciano in ospedale, per le necessarie e urgenti cure;

nel carcere femminile di Pozzuoli, nonostante l'impegno straordinario di tutti i lavoratori impiegati, si registrano condizioni al limite della sopportazione umana, a causa del gravissimo sovraffollamento;

in ambienti di 16 metri quadrati sono costrette a vivere fino a 20 detenute, con un solo servizio igienico a disposizione;

fra le detenute, alcune sono interessate da gravi patologie incompatibili con lo stato di detenzione;

per molte delle detenute i termini della durata per la fase delle indagini e della custodia cautelare continuano ad essere lunghissimi;

la dignità delle detenute è continuamente ignorata, e la mancanza di spazio annulla anche le possibilità di intraprendere programmi di socializzazione e progetti di recupero;

l'articolo 27 della Costituzione della Repubblica italiana recita tra l'altro che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato;

situazioni fortemente allarmanti esistono anche nel carcere di Poggioreale di Napoli dove molti detenuti, come Giuseppe Botta, gravemente ammalato, così come riportato dalla stampa, reclamano di vedere ascoltate le loro istanze —;

se non ritenga urgente intervenire per:

evitare le lungaggini burocratiche che caratterizzano le procedure giudiziarie;

rendere immediati i risultati dell'indagine disposta in relazione al gravissimo fatto verificatosi nel carcere di Pozzuoli;

determinare una più attenta applicazione della legge 222/93. (4-06694)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai confini tra i comuni di Stefano di Rogliano e Mangone (Cs) è stata aperta una grande discarica;

numerose proteste sono state avanzate da forze politiche ed ambientaliste —;

se corrisponda al vero che a circa 20 metri (sotto quota) della discarica scorre la condotta adduttrice dell'acqua potabile del comune di Mangone e che è presente un pozzetto di sfiato della stessa condotta;

inoltre se siano state rilasciate le necessarie autorizzazioni amministrative e se non ritiene necessario un pronto intervento dei NOE. (4-06695)

REALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni ambientaliste calabresi affermano che sarebbe stata autoriz-

zata in località Trepidò-Soprano, nel comune di Cotronei (Cz), la costruzione di un aeroporto turistico di terzo livello;

la zona ha un particolare pregio ambientale —;

se la notizia risponda a verità, quali accertamenti siano stati fatti per verificare l'impatto ambientale della struttura.

(4-06696)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini del comune di S. Maria di Castellabate (Sa) hanno segnalato allo scrivente la seguente situazione:

nel comune citato è in funzione una maxi discoteca all'aperto, denominata Di & Di, dalle 22 alle 4/5 del mattino e, pare, a un volume superiore ai 100 db impedendo il sonno degli abitanti della zona;

tale discoteca è stata costruita in una zona denominata D2 (Insediamenti produttivi a supporto dello sviluppo turistico) nonostante che l'articolo 13 delle Norme di attuazione del piano regolatore generale vieti qualsiasi insediamento fonte di inquinamento acustico e ambientale;

i citati cittadini si sono rivolti sia ai Carabinieri che alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania e, in *estrema ratio*, al Consiglio Superiore della Magistratura —;

dal ministro dell'ambiente se non intenda promuovere iniziative che permettano di subordinare alla giusta esigenza dei cittadini al riposo la pur legittima attività ricreativa del locale da ballo imponendo l'abbassamento dei decibel in eccesso;

dal ministro di grazia e giustizia se esistano procedimenti in corso in merito alla vicenda citata in premessa e quali esiti si siano avuti.

(4-06697)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di S. Giorgio a Cremano (Na) in via Tufarelli, 87 insiste un deposito di carburante della Maranpetroli di Antonio Marano;

i cittadini hanno sollecitato l'Amministrazione comunale per una soluzione che garantisca l'incolumità dei medesimi in quanto l'impianto rappresenta un reale pericolo di inquinamento dell'aria e dell'ambiente attraverso le continue esalazioni nauseabonde e rumori prodotti dallo svolgimento dell'attività di carico e scarico di carburanti in tutte le ore della giornata, comprese le ore notturne e i giorni festivi;

con delibera del Consiglio circoscrizionale del 3 febbraio 1994 veniva approvata la proposta di verificare e far luce sulla vicenda e di richiedere presso gli organismi competenti i controlli di legge;

con nota del 17 febbraio 1994 il Presidente della Circoscrizione chiedeva all'Usl 31, competente per territorio, l'adozione di provvedimenti opportuni senza ottenere riscontri;

nonostante le sollecitazioni dei cittadini in direzione opposta, l'Amministrazione comunale decideva l'ampliamento di detto impianto mediante la realizzazione di nuovi serbatoi e vasche;

pare che tutte le autorizzazioni siano state rilasciate con il parere favorevole del solo ingegnere capo del comune di S. Giorgio a Cremano mentre sarebbe occorso anche quello del parere dell'apposita commissione edilizia, la quale in altre occasioni aveva già espresso parere sfavorevole al rilascio della concessione per l'ampliamento dell'impianto in quanto in contrasto con i vincoli paesaggistici previsti dalla legge 47/85;

nonostante l'impegno dell'amministrazione comunale, nella persona del sindaco Aldo Vella, per la modifica dell'attuale perimetro urbano in ragione dello sviluppo del tessuto della città e nella

dislocazione in altro luogo di impianti ricadenti nel perimetro urbano o nelle sue immediate adiacenze, sembra che nulla sia stato fatto o avviato;

pare che in passato, a trattativa privata, il comune abbia provveduto all'acquisto di carburante per gli autoveicoli e gasolio da riscaldamento dalla predetta società nonostante la stessa fosse in possesso di un'autorizzazione limitata al commercio di oli e carburanti per esclusivo uso agricolo —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e se ci sia stato un intervento risolutivo della questione; in caso contrario, quali interventi intenda adottare per una soluzione del problema anche ipotizzando un intervento del Nucleo operativo ecologico.

(4-06698)

SCIACCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma, nel centro storico, vengono quotidianamente elevati verbali di contravvenzione ad autoveicoli forniti di contrassegno di circolazione per portatori di *handicap*;

i vigili urbani del comune di Roma alle rimostranze dei cittadini che si vedono multati rispondono che ciò avviene in quanto essendo certo che esistono falsi permessi per falsi invalidi, si pensa di reprimere ciò multando tutti;

in questo modo i cittadini portatori di *handicap* con permesso per il centro storico sono così costretti a presentare ricorso —:

se non ritenga che sarebbe auspicabile evitare multe a pioggia ad autisti portatori di *handicap* o loro accompagnatori, e potenziare ed avviare una ricerca sui falsi permessi utilizzati da falsi portatori di *handicap*;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di tutelare i portatori di *handicap* con legittimi permessi di circolazione nel centro storico di Roma che usano il proprio mezzo per le proprie necessità.

(4-06699)

BINDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione della Rai ha nominato in questi giorni il nuovo Direttore generale dell'azienda, Raffaele Minicucci, il quale è risultato essere indagato dalla Procura di Palermo per abuso di ufficio in relazione ad alcuni appalti della società « Telespazio », di cui il dottor Minicucci era amministratore delegato;

dalle dichiarazioni del legale del dottor Minicucci, risulta che quest'ultimo aveva già comunicato la sua posizione ai vertici IRI e RAI prima della sua nomina a Direttore generale;

la situazione dell'azienda Rai è tale da rendere necessario ai vertici un riferimento preciso, che possa gestire in pieno i poteri e dunque al di sopra di ogni sospetto —:

se non intenda rendersi conto il Governo dei motivi che hanno portato alla nomina di Minicucci da parte del CdA della Rai, nonostante quest'ultimo fosse già a conoscenza dell'avviso della Procura di Palermo;

come mai il CdA della Rai non abbia ritenuto primaria per l'azienda, già profondamente provata, l'esigenza che la persona nominata fosse in grado di svolgere il proprio lavoro senza condizionamenti personali o esterni di alcun genere;

se non ritenga, il Ministro, che questo CdA si sia ormai dimostrato incapace di gestire un'azienda come la Rai e se dunque non sia opportuno chiederne al più presto le dimissioni. (4-06700)

LUIGI MARINO E GRIMALDI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo è stata già sottoposta all'attenzione dei Ministeri competenti la questione « Sofinpar »;

il giorno 13 gennaio scorso ha avuto luogo un incontro presso la prefettura di Napoli al quale hanno partecipato le rappresentanze sindacali unitarie, nonché i rappresentanti della Sofinpar e della Intersind;

in quella sede ancora una volta i rappresentanti della Sofinpar non hanno voluto assumere impegni sul futuro lavorativo dei dipendenti della Sofinpar di Napoli, demandando ad altri la soluzione del problema, per cui ai dipendenti non resterebbe altro che accettare la CIGS per evitare la mobilità immediata —:

se non ritengano necessario un immediato ed incisivo intervento dell'IRI, unico azionista della Sofinpar, perché siano assicurate concrete garanzie per il futuro dei lavoratori in lotta in modo da trovare una utile e non traumatica soluzione della vicenda. (4-06701)

FERRANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con DM del 16 aprile 1992 è stato indetto il concorso a posti di professore di prima fascia (MO611 Geografia) che si è svolto a Roma dal 18 ottobre 1993 al 9 settembre 1994;

un concorrente, risultato non vincitore, attraverso la lettura dei verbali di riunione della commissione esaminatrice ha riscontrato numerose e ripetute illegalità tanto da indurlo a presentare formale denuncia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 28 novembre 1994;

tra l'altro, i lavori della Commissione esaminatrice si sono protatti ben oltre il termine previsto dalle norme, senza che vi fosse formale richiesta al Ministero competente per un loro protrarsi;

il contenuto dei vari verbali delle sedute della commissione, le dichiarazioni

rese dai diversi commissari e le modalità, anche d'ordine temporale, con cui si sono svolti i lavori della commissione esaminatrice, inducono a ritenere che le decisioni a cui è pervenuta la commissione sono viziate da palesi e insanabili irregolarità;

l'esistenza di gravi illegalità compiute dai membri della commissione si evidenzia dalla dichiarazione finale del suo presidente: « Nonostante il mio invito a premiare il merito scientifico, riconosciuto in questa sede e testimoniato negli allegati n. 2 e n. 4, il risultato della votazione contraddice i giudizi individuali e quelle collegiali, cioè gli unici elementi di valutazione comparativa forniti dalla commissione. Dalla rosa dei vincitori risultano esclusi valenti candidati che avevano ottenuto un'unanime menzione di considerazione anche con lodevoli espressioni. Ad essi sono stati anteposti altri ritenuti molto meno meritevoli dalla Commissione, in quanto avevano un giudizio collegiale a maggioranza. Scindo le mie responsabilità dalla maggioranza della Commissione. Sulla legittimità delle modifiche apportate ai giudizi collegiali il giorno 29 luglio 1994, dopo che la fase della formulazione era terminata il 20 giugno 1994, (Verb. n. 13) espressi il mio dissenso con la seguente notazione sul retro dei giudizi stessi: « La modifica di questo allegato, che è parte integrante del verbale n. 13 del 20 giugno 1994... è, secondo il presidente, un atto arbitrario e illegittimo « che oggi ritengo non del tutto privo di risvolti penali ». Roma 8 settembre 1994, F.to Domenico Ruocco —:

se non ritenga, visti tutti gli atti dei lavori della Commissione, che quanto accaduto ha di fatto attuato una logica « spartitoria »;

quali iniziative di sua specifica competenza intenda assumere viste le gravi irregolarità e i possibili risvolti penali ad esse riconducibili. (4-06702)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il personale collaboratore tecnico è attualmente inquadrato nella IV qualifica funzionale del comparto scuola, ed opera nei laboratori con compiti tecnico-scientifico-didattici in linea con le continue innovazioni tecnologiche che hanno modificato, profondamente, l'organizzazione del lavoro tecnico scolastico;

a questo personale vengono richiesti titoli di accesso anche a livello di diploma tecnico specifico di II grado (titoli, ugualmente, validi per l'insegnamento per classi di concorso di cui alla tabella C degli ITP della corrispondente OM incarichi e supplenze personale docente) e per di più, ad esso personale, non è data possibilità di sviluppo di carriera (tecnica e/o docente), quantunque ciò non comporterebbe costi aggiuntivi per l'amministrazione per la quale, viceversa, si prospetterebbe la realizzazione di « economie di bilancio » riconoscendo, ad un tempo, professionalità e specificità del lavoro svolto dal collaboratore tecnico;

per una considerazione alquanto superficiale che l'ordinamento giuridico del Ministero della pubblica istruzione ha riservato alla categoria dei collaboratori tecnici, questi vedono confuse le proprie attribuzioni e funzioni con quelle degli « amministrativi », infatti l'unica opportunità di carriera offerta al personale collaboratore tecnico è data dalla possibilità di partecipare ai concorsi interni per il passaggio della IV alla V qualifica funzionale, la quale ultima, nel comparto scuola, è unicamente destinata alla figura professionale del « coordinatore amministrativo », che per titoli e competenze non ha nulla a che fare con le funzioni tecniche;

la funzione tecnica svolta dal collaboratore tecnico nell'ambito scolastico costituisce un supporto di grande valenza scientifico-didattica, come già riconosciuto con circolare ministeriale Ministero pubblica istruzione n. 373 del 21 dicembre 1985 prot. 5513/1410/FL, la quale inizia

recitando testualmente: « Atteso che l'attività del collaboratore tecnico si esplica in funzione alla didattica... »;

detta attività, compiutamente definita nel decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985 n. 588, si caratterizza, tra l'altro, per:

- 1) l'autonomia nell'esecuzione del lavoro;
- 2) la responsabilità diretta dell'operatore;
- 3) la conduzione tecnica del laboratorio cui è assegnato;

che tale attività esula da compiti di pura e semplice sorveglianza e/o guardia dei locali e/o del materiale tecnico-scientifico ad essi affidato (decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985 n. 588);

il decreto ministeriale 18 marzo 1990 all'articolo 3, comma 1, impone al personale collaboratore tecnico l'obbligo delle trentasei ore settimanali, destinate per circa due terzi alle attività di assistenza tecnica alla didattica nei laboratori e per un terzo alle correlate attività di preparazione delle esercitazioni pratiche, nonché di manutenzione delle attrezzature e della strumentalizzazione di laboratorio, differenziando in tal modo, nettamente l'articolazione dell'orario di lavoro dei collaboratori tecnici da quello delle rimanenti categorie amministrative, tecniche ed ausiliare del comparto scuola;

detto decreto ministeriale, all'articolo 3, comma 3, impone al personale collaboratore tecnico, nei periodi di sospensione dell'attività didattica, l'obbligo delle trentasei ore settimanali di servizio da destinare per intero alle attività di manutenzione delle attrezzature e del materiale dei laboratori cui il personale è assegnato, nonché alle iniziative di cui all'articolo 13, lettera e, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209 (iniziative di aggiornamento e di formazione in servizio);

nei periodi di sospensione delle attività didattiche e in particolare tra un anno scolastico ed il successivo, soddisfatto il piano programmatico di interventi stabilito ad inizio di ogni anno scolastico, effettuata esaustivamente, dal collaboratore tecnico ed in assenza del docente « direttore di laboratorio », la manutenzione, la verifica, il riordino e la riparazione ordinaria delle attrezzature, apparecchiature, macchine e strumentazione a laboratorio assegnato, e tenuto conto della cronica e sistematica latitanza dell'Amministrazione centrale e periferica nella organizzazione di serie e iniziative di aggiornamento, formazione in servizio e riconversione professionale per il personale collaboratore tecnico e di cui al citato articolo 13, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209 appare, a chiunque, poco comprensibile imporre trentasei ore di servizio a questo personale —:

se, per quanto in premessa, il Ministro interrogato, non ritenga:

nell'ambito di una modernizzazione della scuola italiana tendente a modelli europei;

nell'indirizzo di nuove normative protese alla ottimizzazione delle risorse umane, allo sviluppo ed alla valorizzazione delle professionalità esistenti, alla assunzione di responsabilità dirette del personale per il raggiungimento dell'obiettivo di offrire all'utenza miglior servizio, anche attraverso l'introduzione, per il personale di nuovi modelli di orari di lavoro, più confacenti effettive esigenze di servizio e maggiormente rispondenti, anche, al miglioramento della qualità della vita e dalle aspettative del personale considerato, senza aggravio di costi per l'Amministrazione;

di farsi promotore di una iniziativa — in vista ed ogni caso prima del rinnovo del contratto scuola — atta a regolarizzare in maniera razionale e più produttiva la presenza in servizio dei collaboratori tecnici modificandone, radicalmente, l'artico-

lazione dell'orario di lavoro e collegandolo, più strettamente, al sistema orario già in uso per il personale docente.

Cioè, approntando un congruo sistema orario basato su complessive trenta ore settimanali di servizio in luogo di trentasei (vedasi in proposito anche, p.d.l. n. 247 Camera dei Deputati XII legislatura, presentata il 18 aprile 1994 dall'onorevole Ministro Adriana Poli Bortone ed attualmente giacente in XI Commissione C.D. in sede referente) sistema orario composto da una quota fissa settimanale mediante 24 ore da destinare alla copertura di esigenze di routine (assistenza tecnica alla didattica di laboratorio, preparazione delle esercitazioni, verifiche strumentali di laboratorio, manutenzione ordinaria della strumentazione e dell'attrezzatura nei laboratori assegnati ecc.), quota da utilizzarsi per la determinazione certa del numero di collaboratori tecnici per la definizione dell'organico dell'istituto, nonché della quota monte ore annue, alla quale attinge anche per esigenze settimanali eccezionalmente più ampie di quelle precedentemente, e da destinare comunque ad altra attività programmata in sede di progetto annuale di istituto, comprese le iniziative di aggiornamento e formazione in servizio e le attività connesse all'uso dei laboratori in corsi di recupero e/o di sostegno per gli allievi, introducendo inoltre con tale nuovo sistema orario (così come già in uso per il personale docente), anche per il personale collaboratore tecnico, l'istituto della reperibilità in servizio durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, laddove sia stata esaustivamente assolta ogni citata e programmata di loro competenza funzionale. (4-06703)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il centro abitato di Plataci (CS) posto alle falde del massiccio del Pollino, è in stato di dissesto idrogeologico ed ha necessità di urgenti lavori di consolidamento;

particolarmente in inverno i soprastanti canali torrentizi — privi della neces-

saria manutenzione – costituiscono pericolosa minaccia sia per il cimitero che per le abitazioni e per le coltivazioni agricole;

lo stato di concreto pericolo ha determinato in data 16 luglio 1994 un allarmato sopralluogo da parte del Prefetto della provincia, con conclusiva richiesta di intervento della Commissione Grandi Rischi inoltrata al Presidente della Regione Calabria e p.c. al Sindaco di Plataci –:

se per tanta irresponsabile omissione di interventi – penalmente perseguibile e potenziale matrice di luttuose conseguenze – non si ritenga di intervenire con la massima urgenza. (4-06704)

COLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che in data 17 marzo 1993 il dottor Italo Bani – Geologo – Funzionario dell'ANAS di Napoli, veniva sospeso dal servizio perché indagato per falso ideologico;

che il provvedimento fu impugnato dall'interessato presso il TAR Campania di Napoli, che in ben due occasioni (26 agosto 1993 e 14 luglio 1994) ha statuito la sospensiva e la conseguente reintegra in servizio;

che a tutt'oggi le indagini preliminari sono in corso senza che sia stata avanzata alcuna richiesta o di rinvio a giudizio o di archiviazione;

che appare decisamente strano e singolare la mancata esecuzione di un provvedimento giurisdizionale;

che se tale esecuzione non fosse attribuibile a censurabile inerzia, sarebbe da porre in relazione – e l'ipotesi appare più plausibile, avendo il dottor Bani inviato reiterate missive richiamandosi ai provvedimenti del TAR – ad un comportamento chiaramente vessatorio –:

se non sia il caso di acclarare sollecitamente le ragioni delle anomalie denunciate e provvedere nel contempo immediatamente a dar corso ai provvedimenti di

sospensiva e reintegra in servizio del dottor Bani. (4-06705)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il signor Palmeri Vito, nato il 6 maggio 1940, ex dipendente della provincia regionale di Trapani, collocato in data 30 giugno 1990 a riposo anticipato per motivi di salute per aver contratto malattia in servizio, e per causa di servizio;

la Direzione generale degli istituti di previdenza - Div. X Cassa PDEL alla fine del 1992 aveva giustificato la ritardata liquidazione della pensione definitiva perché in attesa del rapporto della Prefettura di Trapani prescritto dalla legislazione vigente, e chiesto alla stessa il 4 dicembre 1991 con nota n. 2.880.501;

tale rapporto è stato inviato dalla suddetta Prefettura l'11 ottobre 1993 prot. n. 9785/terzo sett. –:

quali siano i motivi che ancora impediscono alla CPDEL di corrispondere al signor Palmeri Vito quanto gli è dovuto, e, fino a quando, lo stesso dovrà essere mortificato dalla elemosina che gli viene corrisposta a titolo di acconto. (4-06706)

RALLO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la cessione (per pochi spiccioli) di alcune floride aziende pubbliche ai privati, decisa dal governo Ciampi, oltre a recare smisurati danni patrimoniali allo Stato, ha anche gettato nella disperazione decine di famiglie di dipendenti delle aziende cedute che, intrappolati nel marchingegno della cosiddetta mobilità, sadicamente utilizzato dall'allora ministro Cassese, sono rimasti senza posto e, quindi, senza stipendio;

tale è il caso del personale dell'Aziende di Stato per i servizi telefonici che ha fatto la scelta di rimanere nel pubblico impiego, in base ed in applicazione delle

procedure per la mobilità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988 n. 325, della legge 29 dicembre 1988 n. 554, senza che ad esso siano state realmente offerte tutte le possibilità di scelta previste dalla suddetta normativa;

ciò risulta evidente nel decreto del Ministro della funzione pubblica, apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 bis del 20 agosto 1993, dove non risultano elencati posti notoriamente vacanti nella Provincia di Trapani, sia nelle amministrazioni statali (Tribunale di Trapani, carente di oltre 50 unità, Capitaneria di Porto, Provveditorato agli Studi) sia nelle amministrazioni provinciale e comunale;

tale incomprensibile omissione del decreto Cassese, ha costretto il personale ex A.S.S.T. che era in servizio a Trapani, ad essere collocato nelle graduatorie di altre province dove non si sono potute perfezionare le procedure di assunzione, perché il ministro Cassese aveva dimenticato di assicurare la copertura finanziaria della legge 29 gennaio 1992, n. 58 stimata in 800 milioni —;

se non ritenga doveroso porre urgente rimedio ai torti subiti dai dipendenti della soppressa Azienda telefonica di Stato, peraltro dichiarati cessati dal servizio dall'Amministrazione delle Poste, rimasti senza impiego e senza stipendio.

Solo in tal modo potrà essere restituita credibilità alle Istituzioni statali seriamente compromessa da chi l'ha preceduta al Ministero della funzione pubblica.

(4-06707)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512 convertito in legge 18 ottobre 1994 n. 590 il Governo ha ritenuto di dover sottrarre alle proprie competenze la tenuta e la formazione dell'elenco dei direttori generali e pertanto ha delegato le regioni a gestire direttamente la formulazione dei singoli elenchi regionali cui attingere le

persone ritenute idonee all'incarico di Direttore generale delle nuove aziende sanitarie locali, purché « in possesso di un diploma di laurea o di specifici e documentati requisiti coerenti rispetto alle funzioni da svolgere ed attestanti qualificata formazione ed attività professionale di direzione tecnica ed amministrativa in Enti o strutture pubbliche o private, con esperienza dirigenziale acquisite per almeno cinque anni »;

la regione Puglia ha invitato gli interessati alla nomina a Direttori Generali delle A.S.L. e degli Istituti di ricovero a carattere scientifico con avviso approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 6958 del 21 ottobre 1994, pubblicato in data 11 novembre 1994 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89;

con successivo provvedimento la Giunta regionale costituiva la Commissione deputata alla valutazione dei requisiti degli aspiranti Direttori Generali nelle persone dei seguenti docenti universitari: Prof. Antonio De Feo, Prof. Piernicola, Prof. De Leonardis, Prof. Pasquale Barale, Prof. Ernesto Sticchi ... ?, Prof. Giovanni Ponza, Prof. Donato Rinaldi;

i criteri formulati dalla suddetta Commissione sono stati in primo luogo: i titoli post laurea o i corsi di aggiornamento e perfezionamento professionale nel settore giuridico economico ed aziendale, rilasciati da università italiane o straniere, Enti pubblici, scuole superiori della Pubblica Amministrazione, nonché pubblicazioni su riviste qualificate e attinenti al settore delle discipline giuridiche, economiche ed aziendali;

in secondo luogo sotto l'aspetto delle attività professionali di direzione tecnica ed amministrativa, che sia coerente rispetto alle funzioni da svolgere;

facendo un raffronto con i risultati raggiunti dalla Commissione Nazionale, un numero cospicuo di candidati ritenuti super manager non sono stati ritenuti in possesso dei requisiti minimi;

cinque direttori generali nominati non risultano essere ritenuti idonei dalla suddetta Commissione nazionale (dottori Nasceti, Delle Vergini, Dell'Anna, Modugno, Nocco);

se i *curricula* degli altri Direttori Generali nominati rispondano al requisito della « coerenza » —;

se la Commissione sia stata perfettamente in regola, essendo stata costituita da sei membri ed avendo operato sempre in quattro a rotazione;

se l'aver posto come primo criterio quello dei titoli postlaurea sia stato un criterio qualificante o una agevolazione per i coordinatori interni;

se risulti vero che alcuni direttori generali nominati risultano indagati o rinviati a giudizio, e per quali reati;

se sia giusto ovvero non sia contro la normativa vigente la nomina dei due Direttori Generali degli Istituti di ricerca.
(4-06708)

DE ANGELIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno scolastico 1988/1989 la Scuola magistrale di Marcianise (CE) è stata autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione ad avviare corsi di sperimentazione ad indirizzo psico-socio-pedagogico;

è nato in questo modo il Liceo Pedagogico annesso alla Scuola Magistrale di Marcianise (CE);

nel progetto di sperimentazione il titolo conseguito equivale alla maturità magistrale comprensivo del V anno integrativo;

tale scuola negli ultimi anni si è fortemente incrementata raggiungendo le 30 classi e nei soli ultimi tre anni ha rilasciato quasi 200 diplomi;

i diplomi rilasciati riportano l'esplicita annotazione: « la maturità pedagogi-

co-sperimentale corrisponde a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1974, n. 419, alla maturità magistrale comprensiva dell'anno integrativo »;

i diplomati hanno presentato domanda di partecipazione al prossimo concorso magistrale, ma il Provveditorato agli studi di Caserta afferma che il diploma conseguito al Liceo Pedagogico di Marcianise (CE) non può essere riconosciuto a tutti gli effetti come maturità magistrale e la partecipazione al concorso prevede come solo titolo idoneo al concorso la maturità magistrale;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 così recita: « Sarà riconosciuta piena validità agli studi compiuti dagli alunni delle classi o delle scuole interessate da sperimentazione di cui al precedente articolo 3, secondo criteri fissati nel decreto del Ministro della pubblica istruzione che autorizza la sperimentazione »;

la sperimentazione della scuola magistrale di Marcianise (CE) è stata autorizzata dal ministero fin dall'anno scolastico 1988/1989 —;

se non ritenga che la decisione del Provveditorato agli studi di Caserta leda i diritti acquisiti da centinaia di giovani che si vedono così impedita la partecipazione al concorso magistrale a cui hanno diritto;

se non ritenga il caso di emanare un decreto, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 nel quale sia equiparato il diploma conseguito nei corsi di sperimentazione alla maturità magistrale così da permettere a centinaia di giovani di partecipare al citato concorso.
(4-06709)

DE MURTAS, VOCCOLI, GALDELLI, BOLOGNESI, COCCI, CALVANESE, MANCA, ALOISIO, CARLI, DANIELI, LUCÀ, REALE, MANGANELLI, NOVELLI e REBECCHI. — *Ai Ministri del tesoro,*

dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società IFAP-IRI svolge la propria attività nel settore strategico della formazione e della riqualificazione continua;

dopo anni di ristrutturazione, cassa integrazione e mobilità, che hanno comportato la riduzione dell'organico alle attuali centotrenta unità, il 6 ottobre 1993 viene raggiunto un accordo tra l'IRI e le organizzazioni sindacali per un piano di risanamento aziendale;

non è mai stato definito con chiarezza il ruolo che l'IRI intende assegnare all'IFAP, se si considera che, mentre nel 1992 era stata realizzata la fusione delle tre aziende che all'interno del gruppo si occupavano di formazione (STOA, IFAP e AN-CIFAP), nel giugno 1993 lo stesso IRI favorisce la costituzione di altre società di formazione (IRI Management e Consiel), scorporando alcuni settori di competenza dell'IFAP e, nel contempo, utilizzandone le relative risorse;

nel settembre 1994 non ha avuto luogo, per responsabilità dell'IFAP-IRI, l'incontro presso il Ministero del lavoro previsto dall'accordo sindacale del 13 aprile 1994, né è stato possibile ottenere nei mesi seguenti, malgrado le ripetute richieste delle OO.SS., la ripresa delle trattative;

nei primi giorni del dicembre 1994 si è venuti a conoscenza dell'esistenza di una lettera di intenti e di un progetto di dettaglio per l'acquisizione dell'attività e delle risorse di IFAP-IRI da parte della SOFT Group Associates spa;

la cessione a privati dell'attività di IFAP-IRI si configura come una palese violazione dell'accordo del 13 aprile 1994, stipulato presso il Ministero del lavoro —:

il giorno 14 dicembre u.s., l'IRI dichiara la propria intenzione di mettere in liquidazione IFAP-IRI e, al riguardo, le OO.SS. rendono pubblica la loro netta contrarietà;

il Ministro del lavoro, in un comunicato del 19 dicembre 1994, dopo una riunione tra i rappresentanti dell'IFAP-IRI, l'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, rilevando come « l'obiettivo degli accordi sindacali sottoscritti era il mantenimento di un'attività formativa in IFAP-IRI per almeno 80 unità, ritiene che le diverse decisioni annunciate dovrebbero conseguentemente essere oggetto di una verifica degli accordi sindacali, svolta con tempi ed informazioni adeguate. Ciò anche nei confronti degli impegni dello stesso Ministero del lavoro, sia nel campo degli ammortizzatori sociali resi disponibili, che nel campo della formazione professionale;

nel predetto comunicato, il Ministro del lavoro invita l'IRI « a non assumere decisioni irreversibili, al di fuori di un quadro di consenso coerente con gli accordi sottoscritti e con il protocollo IRI-OO.SS., sin qui rispettato a che nella delicata fase di trasformazione dell'Istituto », e « a garantire comunque la salvaguardia dei livelli occupazionali e prospettive adeguate di valorizzazione delle risorse professionali e tecniche tuttora esistenti, anche in territori di grande importanza per i processi di ristrutturazione del Gruppo, in atto »;

il 20 dicembre 1994, andando contro gli indirizzi del Ministro del lavoro e smentendo gli accordi del 6 ottobre 1993 e del 13 aprile 1994, l'assemblea dei soci IFAP-IRI delibera la messa in liquidazione della società —:

se il Governo non ritenga tali comportamenti e decisioni della dirigenza IRI gravemente scorretti, considerato il precedente impegno di non uscire completamente dal sistema formativo; quali siano gli orientamenti del Governo in proposito, tenuto anche conto del prolungato malgoverno dell'Istituto da parte del gruppo dirigente, che ha usato in modo distorto le risorse finanziarie e umane, e quali iniziative intende assumere affinché non vada disperso un patrimonio formativo che ha trovato positivi e qualificati riscontri sul mercato. (4-06710)

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alle privatizzazioni di alcune aziende dello Stato l'Amministrazione postale è stata trasformata in un ente pubblico economico;

in seguito alle misure di razionalizzazione e di ristrutturazione, senza previa informazione e senza intesa con la popolazione, le due zone di consegna postali originarie nel Comune di Martell (provincia di Bolzano) sono state ridotte ad una sola zona di consegna e per essa è stato previsto un solo posto di portalettere;

in seguito agli stessi provvedimenti, parte notevole di case del territorio del Comune di Martell sono state sottoposte all'Ufficio postale di Goldrain; queste case sono distanti dai 12 ai 15 chilometri dall'Ufficio postale stesso;

non tutti i masi, non tutte le case e le aziende appartenenti al Comune di Martell, nonostante la rete stradale ormai esistente, usufruiscono della consegna della posta;

parti delle frazioni Waldberg, Ennetal e Sonnenberg ricevono la posta soltanto due volte la settimana;

l'Ufficio postale di Martell a causa della nuova divisione delle zone di consegna subirà un danno economico considerevole e questo sviluppo negativo potrebbe portare alla chiusura dell'Ufficio postale;

il consiglio comunale di Martell all'unanimità ha chiesto all'Amministrazione postale di revocare le decisioni prese, di reintegrare la pianta organica con un secondo portalettere e di ampliare il servizio per il Comune, affinché tutti gli abitanti usufruiscano dello stesso trattamento —:

se il Ministro, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, accettando le proposte della Giunta comunale, intenda agire affinché a Martell sia ripristinato un servizio postale degno di questo nome. (4-06711)

NUVOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 febbraio 1993 è stato stabilito il divieto di navigazione nelle Bocche di Bonifacio alle navi battenti bandiera italiana con carichi pericolosi e inquinanti a bordo;

altrettanto ha disposto la Francia;

in virtù del diritto internazionale marittimo che regola il regime giuridico degli stretti che uniscono mari aperti non è possibile estendere tale divieto *tout court* agli altri Paesi, mentre si possono adottare regole di rotta per garantire la sicurezza della navigazione attraverso direttive che possono essere impartite a tutti gli Stati dall'IMO (International maritime organization);

il predetto divieto lo si sta aggirando, tra l'altro, col trasferimento del naviglio italiano sotto altre bandiere tipo Panama, Liberia eccetera con conseguenti danni al nostro fisco e alla nostra occupazione dal momento che, in questo modo, non c'è alcun limite all'assunzione di lavoratori extra comunitari;

s'è rilevato, in generale, un aumento sensibile dei noli nei trasporti che servono Porto Torres e il nord Sardegna con conseguente aumento dei costi di produzione in particolare nel settore petrolchimico danneggiato dal divieto in questione;

i recenti naufragi delle motonavi *Vendemmai* e *Monte Stello* dimostrano quanto pericolosa sia la navigazione nello stretto di Bonifacio e quindi quanto alto sia il rischio di disastro ambientale con pregiudizio dell'economia turistica dell'intero nord Sardegna e della valorizzazione della stessa Asinara dove dovrà sorgere un parco naturale —:

se non ritenga indispensabile e urgente per tutti i motivi fiscali, d'occupazione, economici e di tutela ambientale richiamati in premessa, revocare il decreto ministeriale del 26 febbraio 1993 per ripristinare la *par condicio* e contempora-

neamente intervenire sull'IMO perché adotti immediate direttive nei confronti di tutti gli Stati del mondo con le quali si stabiliscano: il divieto di transito in condizioni meteo marine proibitive; il posto di manovra obbligatorio durante l'attraversamento delle Bocche; tutti i supporti di assistenza costiera necessari ai fini della sicurezza; infine e non secondariamente un ammodernamento nella formazione professionale degli equipaggi, dei navigli e l'obbligo del doppio scafo per le petroliere e le navi chimiche come già succede in America e in larga misura nello stretto di Messina.

Tali provvedimenti sarebbero, in definitiva, finalizzati a difendere il tessuto industriale del nord Sardegna rendendolo competitivo e coniugando una salvaguardia ambientale seria con lo sviluppo economico e sociale del territorio. (4-06712)

ZELLER e BRUGGER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alle privatizzazioni di alcune aziende dello Stato l'Amministrazione postale è stata trasformata in un ente pubblico economico;

in seguito alle misure di razionalizzazione e di ristrutturazione, senza previa informazione e senza intesa con la popolazione, le due zone di consegna postali originarie nel Comune di Martell (provincia di Bolzano) sono state ridotte ad una sola zona di consegna e per essa è stato previsto un solo posto di portalettere;

in seguito agli stessi provvedimenti, parte notevole di case del territorio del Comune di Martell sono state sottoposte all'Ufficio postale di Goldrain; queste case sono distanti dai 12 ai 15 chilometri dall'Ufficio postale stesso;

non tutti i masi, non tutte le case e le aziende appartenenti al Comune di Martell, nonostante la rete stradale ormai esistente, usufruiscono della consegna della posta;

parti delle frazioni Waldberg, Ennetal e Sonnenberg ricevono la posta soltanto due volte la settimana;

l'Ufficio postale di Martell a causa della nuova divisione delle zone di consegna subirà un danno economico considerevole e questo sviluppo negativo potrebbe portare alla chiusura dell'Ufficio postale;

il consiglio comunale di Martell all'unanimità ha chiesto all'Amministrazione postale di revocare le decisioni prese, di reintegrare la pianta organica con un secondo portalettere e di ampliare il servizio per il Comune, affinché tutti gli abitanti usufruiscano dello stesso trattamento —:

se il Ministro, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, accettando le proposte della Giunta comunale, intenda agire affinché a Martell sia ripristinato un servizio postale degno di questo nome. (4-06713)

RIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i cantieri navali Rodriguez sono una delle principali imprese cantieristiche siciliane, con 600 dipendenti e dal '91 fanno parte del gruppo genovese Cameli;

l'azienda siciliana vanta un indiscusso primato tecnologico nel settore in espansione delle « navi veloci » e può contare su ordinativi per quasi 2 anni;

la grave crisi finanziaria che ha colpito la *holding* tuttavia ha reso necessaria la predisposizione di un piano di risanamento per permettere il rientro dei debiti ed il rilancio della attività;

il piano predisposto prevede per altro la vendita di due compagnie di navigazione della *holding* Rodriguez per le quali sarebbero già pronti gli acquirenti;

tuttavia questo piano non incontra il favore del Consorzio delle banche creditrici le quali, non trovando l'intesa, mettono a

questo punto in grave pericolo i cantieri navali con il rischio della perdita di oltre 500 posti di lavoro;

i debiti accumulati dipendono per altro dagli interventi del Gruppo genovese Cameli e non discendono direttamente dall'attività cantieristica;

la chiusura dei cantieri Rodriguez arrecherebbe un gravissimo danno all'apparato industriale siciliano, in particolar modo messinese, trovandosi in un'area già fortemente penalizzata dalla crisi dei settori metalmeccanico e chimico —:

quali iniziative intendano prendere per riconvocare con urgenza la *task-force* di intervento sull'occupazione e per sostenere un intervento sulle banche locali così da favorire il salvataggio della *holding*.

(4-06714)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha recentemente presentato un atto ispettivo;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi la persona oggetto di tale atto ispettivo abbia conferito formale incarico ad una società di investigazioni private di Roma, con contratto di decine di milioni, per raccogliere e costruire prove giudiziarie nei confronti dell'interrogante e di altri soggetti;

tali tentativi, i quali prevedono anche indagini sulle situazioni patrimoniali, fiscali e amministrative di alcune persone, sono già stati individuati e probabilmente segnalati alla magistratura —:

se si ritenga lecito che un parlamentare in carica, nel legittimo esercizio di una sua prerogativa sancita dall'articolo 68 della Costituzione, venga sottoposto a indagini e violazioni della personale riservatezza, per la quali persino per la magistratura ordinaria è contemplata la richiesta di autorizzazione alle Camere;

se il Ministro dell'interno, responsabile a mezzo del Prefetto del luogo del rilascio delle licenze per attività di investigazioni private, non intenda approfondire la grave e delicata vicenda e assumere i provvedimenti del caso nei confronti della società investigativa e dei committenti, colpevoli di queste violazioni senza precedenti. (4-06715)

ORESTE ROSSI, PERCIVALLE, CERESA, CAVALIERE, LEONI, LEONI ORSENIGO, BONOMI e ZENONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 1994 è stato presentato un atto di citazione con cui è stata chiamata in giudizio avanti il Tribunale di Alessandria la fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria;

in data 20 dicembre 1994 è stata presentata istanza al Ministro del tesoro;

tale istanza e azione giudiziaria hanno ad oggetto la cessione da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria del pacchetto di maggioranza dalla stessa posseduto nella Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A. a *holding* di nuova costituzione denominata CARINORD S.p.A. in cambio del 27 per cento circa di detta *holding*;

le azioni poste in essere si fondano sulle seguenti ragioni:

che la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria è un ente di natura non bancaria con piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato. Essa residua dal conferimento dell'azienda bancaria della Cassa di Risparmio di Alessandria — fondata da benemeriti cittadini e costituita in ente autonomo con Regio Brevetto 21 agosto 1838 — nella Cassa di Risparmio e ha attuato ai sensi della legge 30 luglio 1990 n. 356 e approvato con decreto ministeriale 23 dicembre 1991 (v. Statuto articolo 1);

che lo scopo della Fondazione, come da articolo 2 dello Statuto è così determinato:

« Nella continuità dello scopo originario e con riferimento principale al territorio nel quale ha operato la Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione persegue fini di interesse pubblico e di utilità sociale preminentemente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, nonché mantenendo le finalità di assistenza, di beneficenza e di tutela delle categorie sociali più deboli, attraverso le iniziative di volta in volta ritenute più idonee »;

che lo « scopo originario » della Casa di Risparmio di Alessandria, limitato nel primo Statuto del 21 agosto 1838 a « ricevere e rendere fruttiferi i depositi degli avanzi che fanno gli artigiani, i contadini, i giornalieri, i famigli, la gente di servizio e qualunque altra persona di ristretta fortuna » nel corso della ultrasecolare storia dell'istituto, si ampliò a comprendere finalità assistenziali, culturali, e di realizzazione di opere di pubblica utilità;

che nell'ambito degli interventi di pubblica utilità la Cassa, nel primo dopoguerra, operò per favorire l'edilizia abitativa « .. con la istituzione di premi di qualche entità da destinarsi a chi, nel minor tempo possibile, avesse costruito piccoli alloggi per le classi meno abbienti. Inoltre, per tutti i mutui da erogarsi esclusivamente nella costruzione di nuovi alloggi, la Cassa concesse un tasso d'interesse di assoluto favore. Inoltre forniva i mezzi per la costruzione di un grandioso fabbricato per l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato. » (v. Note storiche sulla Cassa di Risparmio di Alessandria, Piero Angiolini in Rivista di Storia, Arte ed Archeologia, Gennaio-Marzo 1939, p. 105), nonché con la realizzazione dell'edificio ora ospitante il Liceo Classico Plana, originariamente concepito per ospitare Scuole Professionali (*ibidem* p. 164);

inoltre nel 1930 la Cassa intervenne nella realizzazione della bonifica integrale

agraria (*ibidem* p. 156), nel 1927 nel finanziamento del Consorzio provinciale di irrigazione (*ibidem*);

che l'articolo 5 del vigente Statuto recita:

« Per il raggiungimento dei propri scopi istituzionali la Fondazione utilizza:

a) proventi e rendite derivanti dalla gestione del patrimonio, detratte le spese di funzionamento e gli accantonamenti destinati alla riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale della società conferitaria secondo quanto stabilito nel precedente articolo 3);

b) eventuali liberalità non destinate al patrimonio ».

Specificando chiaramente che: « Le entrate derivanti dalla cessione di azioni della società conferitaria costituiscono proventi di natura straordinaria, tali proventi, unitamente ad altri proventi di natura straordinaria, ove non siano destinati alla riserva di cui al precedente articolo 3 comma 3 ovvero a finalità gestionali sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione di strutture stabili attinenti ai settori di intervento dell'ente indicati nello scopo sociale »;

che tale operazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella riunione del 12 dicembre 1994 con il voto contrario del consigliere Maurizio Cavallari (che motivò il proprio dissenso con lettera, anche essa circolata non firmata sui banchi del Consiglio comunale, unitamente a taluni Consiglieri del comune di Alessandria ed all'Assessore al bilancio hanno sottoscritto le azioni di cui trattasi), e in assenza dei consiglieri Sergio Finesso e Renzo Sartorio; che la stessa dovrebbe aver esecuzione nei prossimi giorni con la costituzione della *holding*, denominata Carinord;

che in data 18 novembre 1994, con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 1994, è stata emanata Direttiva del Ministro del tesoro avente ad oggetto: « Criteri e procedure per le di-

smissioni delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, nonché per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli stessi enti »;

che l'articolo 2 della citata Direttiva statuisce: « Criterio di diversificazione.

1. Gli enti conferenti che procedono alla cessione delle azioni delle società conferitarie o dei diritti di opzione sulle medesime, ne deliberano modalità e tempi.

2. Entro cinque anni dall'emanazione della presente direttiva gli enti conferenti procedono alla diversificazione del proprio attivo in modo che:

a) le spese da sostenersi per il perseguimento degli scopi statuari vengono coperte in misura superiore al 50 per cento con redditi diversi da quelli derivanti dalla partecipazione nella società conferitaria o, in alternativa;

b) non più del 50 per cento del proprio patrimonio sia investito in azioni della società conferitaria »;

che la progettata operazione di concentrazione non adempie al dettato del testé citato articolo 2 della Direttiva in quanto la cessione della maggioranza delle azioni della Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A., società conferitaria, avviene per concambio con le azioni della *holding*, pur essa società conferitaria ai sensi della definizione portata dall'articolo 1 della citata Direttiva che recita: « società conferitaria indica la società alla quale è stata originariamente conferita l'azienda bancaria e nella quale l'ente detiene una partecipazione, nonché la società finanziaria (generalmente la « *holding* » capogruppo) alla quale l'ente ha eventualmente conferito in tutto o in parte la partecipazione bancaria nella quale l'ente stesso detiene una partecipazione; » talché il 100 per cento del patrimonio della Fondazione continuerà ad essere investito in azioni della(e) società conferitaria(e), e che il 100 per cento del reddito della stessa continuerà a provenire dalla partecipazione nella(e) società conferitaria(e);

che quanto considerato sopra fa sì che la Fondazione dovrà comunque, nel quinquennio, procedere alla diversificazione imposta dalla citata Direttiva, cedendo o la partecipazione (di minoranza) nella S.p.A. o la partecipazione (di minoranza) nella *holding*, o parte dell'una e parte dell'altra;

che la cessione nelle forme testé ipotizzate ha comunque per oggetto minoranze azionarie che, evidentemente, hanno un valore ridotto rispetto a maggioranze ovvero a « pacchetti di controllo »;

che, e principalmente, la progettata operazione di concentrazione, mediante cessione della maggioranza delle azioni delle s.p.a. alla *holding* in concambio con azioni della *holding* stessa, appare in patente contrasto con (ed in violazione de) il dettato dello Statuto della Fondazione e della Direttiva 18 novembre 1994, laddove il primo all'articolo 5 dispone « Le entrate derivanti dalla cessione di azioni della società conferitaria costituiscono proventi di natura straordinaria; tali proventi, unitamente ad altri proventi di natura straordinaria, ove non siano destinati alla riserva di cui al precedente articolo 3 c. 3 ovvero a finalità gestionali, sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione di strutture stabili attinenti ai settori di intervento dell'ente indicati dallo scopo sociale », mentre la Direttiva, all'articolo 3 c. 1°, dispone con precisione le modalità di destinazione di tali proventi ed in particolare alla lettera d) stabilisce che « la parte dei proventi non investiti a norma delle precedenti lettere (40 per cento) è destinata alla realizzazione di strutture stabili attinenti ai settori di intervento individuati dall'ente conferente »;

che, ferma restando l'operazione di concentrazione con i relativi vantaggi di sinergie ed economie di scala ipotizzate, un'ipotesi di cessione della maggioranza della S.p.A. contro pagamento in danaro: a) sarebbe incommensurabilmente più conforme alla *ratio legis* del *corpus* legislativo sulle privatizzazioni e diversificazioni (che prevede la cessazione del controllo dell'at-

tività bancaria esercitata dalle società conferitarie da parte delle fondazioni), *b*) attuerebbe direttamente il dettato della Direttiva 18 novembre 1994 (poiché si identificerebbe con la dismissione di più del 50 per cento del patrimonio consistente in partecipazione nella conferitaria), *c*) sarebbe decisamente più vantaggiosa da un punto di vista economico per la Fondazione (sostanzandosi nella cessione di una partecipazione di controllo, con relativo quantizzabile « premio di maggioranza »), *d*) consentirebbe di dare immediata attuazione al dettato della norma di cui all'articolo 5 c. II dello Statuto della Fondazione (« tali proventi... sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione di strutture stabili attinenti ai settori di intervento dell'ente indicati nello scopo sociale ») e della norma di cui all'articolo 3 sub. d) della Direttiva 18 novembre 1994 (« la parte dei proventi non investiti a norma delle precedenti lettere è destinata alla realizzazione di strutture stabili attinenti ai settori di intervento individuati dell'ente conferente.. »), *e*) consentirebbe l'immediata attuazione dello scopo sociale che non è già il controllo di società esercenti l'attività bancaria attraverso la gestione di partecipazioni, bensì il perseguimento di finalità di pubblica utilità;

che nella giornata del 6 novembre 1994 la città di Alessandria e numerosi comuni della provincia sono stati colpiti da disastrosa calamità naturale con gravissimi danni alle strutture pubbliche, alle attività economiche pubbliche e private nonché ai mezzi ed alla proprietà dei cittadini;

che in una situazione di catastrofica emergenza quale quella verificatasi appare del tutto conforme allo scopo della Fondazione, nonché alla *ratio* del corpus legislativo sulle Fondazioni di origine bancaria, sulla relativa privatizzazione e diversificazione di patrimonio e di attività, ipotizzare un reimpiego dei proventi da cessione di partecipazioni in opere di pubblica utilità quali edifici scolastici (laddove tale patrimonio collettivo è stato gravemente lesa), strumenti di ricerca e studio quali labora-

tori o altri istituti (laddove l'ospedale ha subito gravissime distruzioni di impianti ed è parzialmente inagibile), o in altre opere pubbliche, o in interventi a favore dell'edilizia abitativa economica (laddove numerosissime famiglie sono senza tetto) attraverso la dazione di garanzie per mutui, o la costituzione di un fondo per contribuire all'abbattimento degli interessi a tasso agevolato, o pura e semplice erogazione di contributi per la ricostruzione, o di sussidi per gli indigenti;

che quanto ipotizzato non impinge minimamente nel senso di una alienazione di parte del patrimonio (che è comunque insita nella deliberata operazione di concentrazione) né nel senso di una diminuzione del patrimonio stesso (trattandosi di una diversificazione), né nel senso di una rinuncia all'attività di un istituto di credito legato al territorio (poiché in effetti una cessione contro denaro invece di una dazione in concambio non avrebbe alcuna conseguenza sulla attività bancaria, che anzi potrebbe essere stimolata da una rafforzata attività economica promossa dagli investimenti stessi della Fondazione), né sulle sinergie ipotizzate nell'operazione di concentrazione (che sarebbe comunque effettuata);

che, per contro, stante il fatto che, comunque ai sensi dell'articolo 3 sub *b*) e *e*) della Direttiva 18 novembre 1994, il 60 per cento del provento da cessione dovrebbe essere impiegato in titoli di stato ed azioni quotate in borsa, il reddito derivante da tale reimpiego sarebbe superiore a quello derivante a titolo di dividendo dalla partecipazione nella *holding*;

che da quanto sopra esposto appare evidente che la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria nella riunione del 12 dicembre 1994 avente ad oggetto il conferimento di quota di maggioranza della Cassa di Risparmio S.p.A. nella costituenda società finanziaria CARNORD S.p.A. è illegittima per contrasto con lo Statuto e con lo scopo statutario ed assunta in violazione di legge ed anche sub specie e di eccesso di potere;

che, per quanto allo stato è a conoscenza pubblica, la delibera in oggetto è altresì illegittima non essendo intervenuta la preventiva approvazione dell'autorità governativa di controllo, che è individuata dallo Statuto della Fondazione nel Ministero del Tesoro, ma soltanto l'autorizzazione, tra l'altro pervenuta « con estrema puntualità » proprio nel giorno della costituzione di CARINORD della Banca d'Italia, quale Organo di vigilanza in materia creditizia (e non certo in materia di Fondazioni, a dimostrazione dell'ottica in cui l'operazione è stata concepita ed effettuata);

che analoga iniziativa è stata assunta, con delibera consiliare, dell'amministrazione comunale di Carrara e delle Camere di Commercio di Massa essendo entrate in CARINORD anche le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Massa Carrara e La Spezia -;

se intenda accelerare al massimo la valutazione dell'istanza ad esso proposta in ordine alla legittimità dell'operazione effettuata (nell'ottica del controllo, non di tipo creditizio ma sul rispetto degli scopi e delle funzioni proprie della Fondazione), anche effettuando la convocazione degli instanti per l'audizione personale degli stessi. (4-06716)

INCORVAIA, NOVELLI, DANIELI, GAMBALE, MANGANELLI, SCOZZARI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, tristemente famoso per attività, scontri e stragi di mafia, il consiglio comunale è stato eletto il 7/8 giugno 1992, con il vecchio sistema elettorale proporzionale;

nel febbraio 1994, hanno rassegnato le dimissioni n. 12 (dodici) consiglieri su 32, tra i quali il sindaco *pro tempore* e 4 (quattro) assessori, mentre altri consiglieri si sono dimessi successivamente;

tutti i consiglieri dimissionari hanno chiesto lo scioglimento del consiglio comunale, per porre così fine ad una situazione amministrativa precaria, fortemente inadeguata di fronte ai problemi del Comune e della città;

numerosi consiglieri non sono stati surrogati, e il consiglio resta ora monco, carente di n. 8 (otto) consiglieri, senza opposizione, con una giunta non rappresentativa e affatto stabile;

gravi fatti hanno turbato la vita del Comune, quali, tra gli altri:

a) l'arresto del dirigente dell'ufficio tecnico comunale e di due consiglieri in carica, tra i quali un ex sindaco, per vicende legate al rilascio di una concessione edilizia allo stesso tecnico;

b) la denuncia e la sospensione dal servizio di n. 3 (tre) impiegati;

c) la condanna di diversi amministratori e la sospensione, da parte del prefetto di Agrigento, di due consiglieri comunali, per reati contro la pubblica amministrazione;

il progetto di Piano Regolatore Generale, affidato nel 1985 all'ingegner Grasso di Catania, già costato alla Regione Siciliana 315 milioni e al Comune di Palma di Montechiaro 600 milioni, è stato bocciato dalla commissione regionale urbanistica (CRU); più di seimila sono le pratiche di sanatoria edilizia aperte ai sensi della legge n. 47 del 1985; centinaia sono quelle richieste ai sensi della nuova legge sul condono, e innumerevoli sono le ordinanze in istruttoria che riguardano abusi, mentre l'abusivismo edilizio, specialmente nelle zone di rispetto o programmate per servizi di pubblica utilità, resta una fonte importante di guadagni e arricchimenti illeciti per potenti gruppi affaristici ben individuabili;

irregolarità, inadempienza e distorsioni sono alla base dell'azione amministrativa, con numerose opere pubbliche

affidate e non concluse nei termini, quali il depuratore, gli edifici scolastici Milani e Carnara, e il mattatoio —:

se intenda procedere ad un esame attento e rigoroso della situazione del Consiglio comunale, incompleto, e del comune di Palma di Montechiaro, sotto il profilo soprattutto della legalità e dell'efficacia dell'azione amministrativa;

se intenda richiedere all'assessore agli enti locali della Regione Siciliana lo scioglimento del consiglio comunale, incompleto e non rappresentativo, così da offrire ai cittadini la possibilità di eleggere il sindaco e il consiglio con le nuove modalità;

se intenda considerare la possibilità di procedere direttamente allo scioglimento del consiglio comunale, sentendo in merito il prefetto di Agrigento e avvalendosi della normativa in atto vigente, al fine di ristabilire rapidamente la legalità e la piena e libera rappresentatività delle istituzioni comunali. (4-06717)

NOVELLI. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con legge 5 febbraio 1992, n. 104, veniva sancito all'articolo 33, comma 3, il diritto per i lavoratori che hanno un congiunto handicappato ad usufruire di particolari agevolazioni;

sin dalla emanazione della legge si sono incontrate difficoltà sull'interpretazione della retributività dei permessi da concedere ai lavoratori interessati;

soltanto con legge 27 ottobre 1993, n. 423, articolo 2, comma *ter* veniva data l'interpretazione autentica del comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 chiarendo che i permessi mensili devono essere retribuiti;

malgrado il chiarimento interpretativo e pur in presenza della copertura finanziaria della norma non sono state a tutt'oggi emanate le norme applicative per la concessione dei permessi ai lavoratori che ne fanno richiesta;

per tale motivo numerose imprese, pur disposte a concedere permessi retributivi, di fatto non concedono le agevolazioni in quanto l'INPS non dà loro assicurazione del rimborso relativo all'onere;

il ritardo applicativo della norma priva di un diritto numerosi lavoratori che hanno l'esigenza di questi permessi provocando loro danni economici rilevanti —:

quali siano le ragioni di questi gravi inconvenienti e quali iniziative il Governo intenda adottare con urgenza per porre fine a questa assurda situazione che impedisce la fruibilità delle agevolazioni sancite da una legge dello Stato. (4-06718)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Agostinacchio e Bizzarri n. 4-06541 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Olivieri.

L'interrogazione Dorigo ed altri n. 4-06559 e l'interrogazione Tanzarella n. 4-06589, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 1995, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Del Gaudio n. 4-06604, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scozzari.